LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Stati fuori dell'Unione Post. — periodo, giornal. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| — settim. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

## Sanità pubblica, decentramento, economie.

II.

*Illustrissimo signor Direttore,*

Il concetto che attualmente si ha delle malattie in generale è dei più sbagliati e dei più funesti. Sono ancor pochi coloro che vedono nelle epidemie niente altro che dei mali dovuti alla totale mancanza di sorveglianza, per cui il veleno speciale si moltiplica indefinitamente in un Comune, poscia in un altro, per infestarne un numero grandissimo, per poi ritornare nel primo Comune, e così via.

Molti ritengono ancora oggidì che le epidemie siano un castigo di Dio, ed altri ritengono che certe malattie, come ad esempio la rosolia, la tosse canina, ecc., dobbiamo subirle tutti quanti. Assai strana questa fantasia umana che ritiene il nostro corpo destinato necessariamente ad ammalarsi.....

Per le altre malattie, che non sono infettive, il concetto è anche più sbagliato. Quando un individuo si ammala per una malattia qualunque, questa malattia in generale viene considerata come la cosa più naturale di questo mondo, e si fanno le più strane supposizioni sulla sua causa: un cibo indigesto, un colpo d'aria, un po' di umidità, i cambiamenti del tempo..... ed altre simili usuali congetture, che non hanno nessuna relazione coll'avvenuto male, precisamente come non possono avere nessuna influenza sopra la frattura di un braccio riportata dietro una caduta.

La dimostrazione di questa asserzione, che a molti potrà sembrare assai arrischiata abbisognerebbe di uno spazio che ella, illustrissimo signor direttore, non mi potrebbe accordare, e di una dose di pazienza dai benevoli lettori, ch'io non oserei domandare; tuttavia spero che alcuni crederanno alla sua verità quando affermo, con tutta coscienza, che si è solamente dopo l'analisi d'innumerevoli fatti osservati per una lunga serie di anni ch'io giunsi a convincermi nel modo più persuasivo che, se realmente esiste il fatto del vedere insorgere alcune malattie dietro un colpo d'aria, un'indigestione, un disordine qualunque del nostro corpo, si è perchè in tali circostanze esso era di già predisposto al male per altre cause ben più importanti, le quali hanno prodotto delle alterazioni tali, senza le quali esso certamente non avrebbe sentito l'influenza di questi generalmente innocui agenti.

Ricordiamoci che la nostra esistenza dipende principalmente dall'aria che continuamente respiriamo; un minuto solo ch'essa ci manchi basta per ucciderci, ed il solo fatto che noi respiriamo ventottomila volte al giorno basta per dimostrarci quale massima importanza essa debba esercitare non solamente sulla nostra vita, ma ancora sulla conservazione della nostra salute.

Ora quest'aria che noi respiriamo e che è di proprietà di tutti e che perciò nessuno ha il diritto di rendere impura senza danneggiare la salute del vicino, in quali condizioni trovasi nello stato attuale delle cose?

Io non dico già, per rispondere a questa domanda, che ognuno si trasporti colla sua mente in moltissime ed anzi nella maggior parte delle nostre piccole città e dei grossi villaggi da un capo all'altro d'Italia, dove la ristrettezza delle vie, l'addossamento delle case, impediscono l'azione benefica e purificante dell'aria, dove sorsero di ogni genere vengono, ancora ai nostri giorni, versate sulla pubblica via, dove un numero stragrande di popolazione è obbligato a vivere in certe stamberghe in cui non penetra giammai un raggio di sole, dove ben spesso si contendono l'aereo vitale elemento di una camera ristretta una numerosa famiglia che fa vita comune con parecchi animali domestici; io non dico neppure di trasportarsi colla mente ai famosi bassi fondi di Napoli, i quali trovano un riscontro anche peggiore in quasi tutte le città delle provincie meridionali.

Tutti questi fatti sono una semplice vergogna, la quale toglie il diritto di chiamarsi civile a qualunque popolo che li tollera; e vorrei che qualche penna potente descrivesse le condizioni di quella parte di popolazione che, avendo in simili tuguri una sorgente continua di scrofolosi, di rachitismo, di tubercolosi, di anemia e di continuo malessere, trovasi nell'impossibilità di sollevarsi da quella miseria, la cui causa principale risiede nell'ambiente in cui vive, e troppo spesso finisce per cercare al di là delle Alpi od oltre l'Oceano una terra più ospitale di questa nostra patria, che pur dovrebbe essere il sorriso di Dio.

Fra le cause più potenti dell'inquinamento dell'oceano aereo in cui viviamo si trovano in prima linea la cattiva costruzione delle abitazioni ed il modo di disporre dei materiali di rifiuto. Senza penetrare nell'interno delle abitazioni, è doloroso il vedere in tutte le nostre città delle lunghe strisce umide lungo i muri di molte case che segnano il passaggio di un tubo di latrina, il quale lasciando sfuggire il suo contenuto nello spessore dei muri, ci fa prevedere che le persone che vi dimorano si avvelenano continuamente assorbendo col respiro i gas deleterii che dalla putrefazione si sviluppano e penetrano nelle camere. Questi tubi per lo più immettono in una fossa che sta alla base della casa, fossa che nessuno mai si cura di esaminare e che lascia sfuggire il suo materiale nel sottosuolo, riducendo questo ad una specie di letamaio da cui i gas della putrefazione si fanno strada nei ristretti cortili e nelle camere di abitazione. Da tali fosse nere i tubi conduttori molto volte si aprono liberamente nelle camere abitate, per lo più in cucina, talvolta persino nella camera da letto, e quando esiste un camerino speciale, come si osserva generalmente nel nostro Piemonte, questo camerino non è sempre separato dall'alloggio delle famiglie. Le fosse nere sono un nemico permanente che continuamente sottomina la salute degli abitanti.

I prodotti di rifiuto dovrebbero sempre essere condotti via dall'abitato nel più breve tempo possibile. Eppure rarissime sono le città italiane che abbiano un conveniente sistema di fognatura, il quale corrisponda a questo bisogno; ed è ad augurarsi che la nostra Torino, avanguardia del progresso e della civiltà in Italia, ben presto risolva quest'importante problema.

In uno stato di cose simile, conseguenza della completa trascuranza dei tempi andati, non evvi da meravigliarsi se la nostra Italia paghi il grave tributo ogni anno di 300 mila morti in più dell'Inghilterra, come fece emergere l'onorevole Romanin-Jacur alla Camera dei deputati. Studiando le cause delle malattie in relazione colla purezza dell'oceano aereo in cui viviamo, si riscontrano alcuni fatti che dovrebbero essere da tutti conosciuti, trattandosi di argomento che tutti interessa: la mortalità delle campagne è sempre inferiore alla mortalità delle città, quantunque in queste il modo di alimentazione sia in generale molto migliore. I bambini delle città, anche appartenenti a famiglie agiate, sovente presentano un color pallido, con una pelle sottile e fine che par di cera, ad onta delle più grandi cure e della ricca nutrizione. Questo non si può spiegare se non colla maggior purezza dell'aria di campagna. Non si è certamente nei ricchi delle città in cui si osserva la maggior vecchiaia; i contadini, che si nutrono scarsamente ma respirano meglio, in generale vivono più a lungo dei ricchi abitatori delle città, ed hanno una vecchiaia assai più robusta e vigorosa. Quante volte non riscontriamo noi nei paesetti di campagna dei floridi ragazzi, paffuti, rosei, che pure si cibano tanto scarsamente, e che fanno un così forte contrasto colla gioventù della città dalle guancie pallide e quasi trasparenti, quantunque nuoti nella ricchezza?

Nelle opere di risanamento che si compiono nelle città l'effetto che si ottiene è sempre uno solo: purificazione dell'aria che respiriamo. E queste opere di risanamento sono costantemente seguite da una diminuzione della mortalità, epperciò delle malattie, in relazione coll'entità dei lavori eseguiti. Ricordo sempre l'impressione ch'io ricevera negli anni 1875-76-77, quando, leggendo le statistiche della mortalità delle città britanniche, vedevo che Glascow, la grande città manifatturiera di oltre 700,000 abitanti, si distingueva sempre dalle altre città per la sua alta mortalità, che era di 31-32 ogni mille abitanti all'anno. Ma poi incominciarono anche là i lavori di risanamento, ed allora si è visto abbassare gradatamente e costantemente la mortalità, fino a raggiungere il 22 per mille. Questo significa, per la sola Glascow, che ora muoiono colà da 6 a 7 mila persone all'anno meno di quel che morivano solamente quindici anni fa, e se ne ammala di meno un numero dieci volte superiore.

Gli esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare: Birmingham, Nottingham, Londra stessa, Berlino, Dresda, Bruxelles, ecc. sono pure riuscite a diminuire in pochi anni la loro mortalità del 6-8-10 per mille all'anno.

Un'altra prova marcatissima, che chiaramente dimostra quanta importanza abbia la respirazione di aria impura nella produzione delle malattie, l'abbiamo in alcuni fatti puramente medici. Delle quattro cavità del cuore, le due di sinistra solamente si ammalano, le due di destra non si ammalano mai, quantunque siano in ogni cosa eguali alle due gemelle di sinistra. Ma ovvi da notare che le due cavità di sinistra ricevono direttamente dai polmoni il sangue che nei polmoni stessi, non solamente si è caricato dell'ossigeno necessario, ma ancora di quei principii miasmatici irritanti che coll'aria vennero introdotti nei polmoni; mentre che le due cavità di destra ricevono il sangue che ha di già servito alla nutrizione e che, attraversando tutto il nostro organismo come un filtro finissimo, si è dovuto intieramente spogliare di quei principii dannosi che abbondantemente possono giungere nelle due cavità di sinistra per mezzo dell'aria impura. Le arterie che ricevono il sangue dalle due cavità di sinistra del cuore si ammalano pure facilmente, e come conseguenza si ha la formazione di aneurismi ed i colpi di apoplessia, che altro non sono se non la rottura di un'arteria ammalata nel cervello. Le vene, che ricevono il sangue di già depurato, per poi trasmetterlo alle due cavità di destra, non si ammalano mai.

Nel solo anno 1889 morirono in Italia 38,092 individui per malattie di cuore, 3333 per aneurismi e 31,598 per colpi di apoplessia.

La medicina ha di già riconosciuto che molte malattie dei reni sono precisamente dovute all'introduzione nel sangue delle sostanze impure che trovansi nell'aria. La maggior parte delle diarree (che pur ci uccidono ogni anno circa centomila individui) sono dovute alla stessa causa, quantunque i medici di altri tempi credessero ch'esse dipendessero da disordini di alimentazione. Ed in breve quali sono gli organi del nostro corpo che non possono ammalarsi per questo motivo, pensando che l'aria che noi introduciamo nei polmoni entra direttamente in quel sangue arterioso dal quale unicamente dipende la loro nutrizione e la loro esistenza?

La *sanità pubblica* dipende adunque, assai più che da qualsiasi altra causa, da questi due fatti: 1° Impedire l'insorgenza e la diffusione delle malattie infettive; 2° Impedire la contaminazione di questo oceano aereo in cui viviamo. Nella lettera precedente ho dimostrato che il primo compito entra fra le più genuine funzioni dello Stato; riguardo al secondo compito, emerge anche più chiaramente che esso rientra in questa categoria delle più pure attribuzioni dello Stato. Quest'oceano aereo è di proprietà di tutti, nessuno ha per ciò il diritto di contaminarlo, senza ledere ai diritti del vicino. Sono adunque le leggi dello Stato che devono provvedere alla purezza di quest'oceano, da cui dipende la salute di tante migliaia d'individui. È tuttavia evidente che se il primo scopo si può raggiungere in un tempo assai breve, questo secondo, che è intimamente legato alla condizione delle nostre case e del sottosuolo delle città e dei villaggi, richiede un lavoro di molti anni, ben condotto, con concetti fissi, e con un piano prestabilito, col quale si miri di giungere poco a poco alla meta che si deve ottenere.

Nella prossima ultima mia lettera dimostrerò quale influenza sociale, quale influenza sulla ricchezza nazionale debba esercitare la serie di riforme che mirano alla soluzione di questo vasto problema sociale; e come queste riforme si possano ottenere con un giusto concetto del vero decentramento, facendo una rilevantissima economia sull'attuale bilancio di lire 1,500,000 circa che attualmente si spendono per la tutela della sanità pubblica.

Ho l'onore di dirmi, ill.mo signor direttore, della S. V.

Osseq.mo P. RUATA,
*dell'Università di Perugia.*

## Il Fondo pel Culto.

È stata pubblicata la relazione della Commissione di vigilanza sulla amministrazione del Fondo pel Culto, esercizio 1889-90. Riproduciamo alcune cifre:

| | |
|---|---|
| Nel bilancio era previsto un avanzo di | L. 1,770,028 84 |
| Dal conto consuntivo esso risultò invece in | » 4,211,922 84 |
| La differenza in più di | L. 2,441,294 — |

è costituita per L. 1,324,608 27 da maggiori entrate e per L. 1,116,685 63 da minori spese.

L'attivo del patrimonio appartenente al Fondo pel Culto risultava al 30 giugno 1889 di lire 193,305,231 14.

Al 30 giugno 1890 si trova salito a L. 197,830,753 70. Si è ottenuto quindi un aumento di L. 10,525,522 56, dovuto per L. 9,245,731 76 ad attività accresciute, e per L. 10,270,790 80 a passività diminuite.

La relazione conclude:

« Con questa succinta esposizione la Commissione di vigilanza confida di avere abbastanza giustificata la favorevole impressione che da principio manifestò di avere ricevuta dalla relazione del direttore generale, e il buon augurio che ne ha tratto anche per l'avvenire dell'amministrazione del Fondo pel Culto. I molti e complicati servizi che ne fanno parte sono trattati con diligenza e con saviezza: in nessuno si dimette la cura necessaria per farli cooperare efficacemente al complessivo regolare andamento della gestione; le difficoltà nate necessariamente dall'indole stessa dell'istituto, dalla molteplicità dei rapporti che comprende, dall'attrito degli interessi a cui trovasi di fronte, accresciute ancora dai molti carichi sopravvenuti, vengono progressivamente e felicemente superate con pazienza, attenzione e prudenza. Non è dunque da reputar vana la fiducia che perseverando si giunga, in tempo relativamente non lontano, ad un completo assetto che corrisponda perfettamente ai fini di legge ».

## Nuove rivelazioni africane??

Lugano, 17 febbraio.

(ZETTA) — La *Gazzetta Ticinese* nel suo numero di ieri a sera, dichiarando di aver ricevuto lo scritto da un collega, incomincia a pubblicare, anche perchè crede che riescirà interessanti specialmente alla numerosa colonia italiana, alcuni particolari sull'occupazione della colonia eritrea per parte degli italiani.

L'autore dello scritto premette che tale pubblicazione è il frutto di alcune conversazioni col tenente Livraghi, che è sempre qui, mosso anche dal sentimento che forse l'opinione pubblica in questi fatti non è stata abbastanza ben rischiarata, oppure ha giudicato finora con idee preconcette che si è formata alle fantastiche narrazioni di chi pel primo ha avuto il monopolio di questo emozionante racconto.

Persuaso, aggiunge, di compiere ad un duplice dovere verso il pubblico e verso uno delle parti principali del triste dramma, la quale sinora non potè far sentire la sua parola, promette che con cura scrupolosa non farà altro che accennare ai fatti quali risultarono dai recenti processi.

Per debito di cronista vi dirò che da taluni si vuole fare il nome dell'autore in persona di un giornalista svizzero; altri invece vogliono vedere nello scritto la mano del tenente sig. Livraghi.

È sempre così; ognuno vuol dire la sua. Del resto è probabile che il vero autore alla fine della pubblicazione ci metta sotto il suo nome.

Ad ogni modo, è un'intervista con il signor Livraghi, e quello che verrà detto sarà ricavato da quanto ebbe a provare in sua difesa il Livraghi.

Finora lo scritto ha poco interesse aggirandosi nel principio sulla storia dell'occupazione di Massaua, accennando cioè a tutte le voci, non sempre benigne, che corsero in quei tempi primi.

Naturalmente si critica lo sbarco a Massaua, che è chiamata da una leggenda araba un *inferno*. Si parla dell'eccidio di Dogali, che produsse immensa commozione in Italia, abilmente sfruttata dal Ministero, che organizzò così, forte della maggioranza dei deputati, la spedizione San Marzano, la quale non seppe in otto mesi far altro, come è scritto, che rioccupare quel Sahati che si poteva riprendere senza ostacolo l'indomani di Dogali, all'arrivo dall'Italia dei primi uomini di rinforzo.

Vedremo il seguito, e se si tratterà in realtà di quelle rivelazioni che il tenente Livraghi aveva intenzione di far conoscere, come si leggeva tempo addietro in qualche giornale italiano e francese.

Quello che è certo si è che tale pubblicazione non mancherà di suscitare un certo senso di curiosità e forse destare anche delle polemiche.

Ve ne terrò informati; e per ora non faccio commenti.

## Il discorso della Corona al Parlamento ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il discorso del Trono all'apertura del Parlamento accenna al 25° anniversario del compromesso 1867, rilevando i grandi progressi compiuti dall'Ungheria in tutti i campi, ed esprime fiducia nel pacifico svolgimento di tale progresso anche in avvenire, su quella base provata a preservare la situazione da qualsiasi turbamento, sebbene la conservazione dell'equilibrio finanziario resti una necessità anche nell'avvenire. Le condizioni finanziarie sono più favorevoli e rendono possibile di provvedere a parecchi bisogni dello Stato, e specialmente, tenendo conto della situazione favorevole del mercato finanziario generale, di fare gli atti preparatori per regolare la questione della valuta. Il Governo cercherà di presentare prossimamente i progetti per sciogliere la detta questione della valuta.

Il discorso esprime la speranza che la Chiesa e lo Stato adempiranno la missione loro spettante in armonia colle tradizioni esistenti da secoli in Ungheria a vantaggio e pel bene di entrambi. Annunzia poscia la presentazione della riforma amministrativa.

L'imperatore dichiara di poter dire con soddisfazione che i buoni e amichevoli rapporti colle Potenze estere, di cui fece cenno nel discorso di chiusura dell'ultimo Parlamento, continuano immutabilmente anche ora. Sarà compito del Parlamento, profittando dell'attuale epoca pacifica, di consolidare le forze materiali e intellettuali della Nazione e renderla atta a combattere contro tutte le avversità in tempi più gravi.

I punti del discorso accennanti al compromesso, ai progressi dell'Ungheria, alla sistemazione della questione della valuta, alla riforma amministrativa, ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato ed ai rapporti amichevoli colle Potenze furono applauditi.

Dopo il discorso, l'imperatore fu salutato con entusiastici *eljen*.

## Il processo delle signore a Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Oggi è incominciato il processo contro le signore Karaveloff, Orochakoff, Georgeff. L'aula era affollata. L'atto d'accusa rileva soltanto a carico delle imputate che la nota loro *Memoria* mirava a provocare l'ingerenza straniera negli affari interni del paese. Dopo il discorso del procuratore si udirono alcuni insignificanti testi a carico. Poscia Stoiloff, difensore della signora Karaveloff, sua consorte, pronunziò un eloquente discorso citando parecchi casi analoghi nella storia della Bulgaria. Concluse dicendo: « Le accusate, dirigendo la loro *Memoria* alle Potenze, non avevano intenzione di provocare l'ingerenza straniera, ma unicamente di richiedere i buoni uffici delle Potenze per affrettare il processo dei loro mariti ». La seduta venne rinviata.

È noto che il processo contro i sospetti autori dell'uccisione del ministro delle finanze Cristiano Beltcheff è ancora aperto. Vennero fatti molti arresti all'interno e all'estero. La procedura è lenta, perchè il processo è soltanto indiziario. Corse anche voce che l'odio politico si fosse filtrato nelle carceri, così da provocare misure di rigore contro gli accusati e di tali torture venne accusato, sommessamente e apertamente, non sappiamo se a torto o a ragione, lo stesso Stamboloff. Comecchessia le mogli dei prevenuti, vivamente addolorate dalla prigionia dei loro mariti, pensarono di ricorrere all'intervento e ai buoni uffici delle Potenze estere, mediante un *memoriale*, che è ora oggetto del presente loro processo. Al postutto la loro condizione, politica a parte, è pietosa. E noi crediamo di interpretare i sentimenti delle nostre lettrici facendo voti per la loro assoluzione.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Seduta del 22 febbraio.

Si apre la seduta alle ore 2,30. Al banco dei ministri seggono Nicotera, Colombo, Pelloux.

D'AYALA legge il verbale della seduta precedente. Si approvano brevi osservazioni dell'on. Rizzo.

BIANCHERI commemora Broglio, ricordando la parte patriottica presa nelle Cinque Giornate. Si associano Bonghi e Nicotera.

Cominciano le

### Interrogazioni.

#### Sui disoccupati di Milano.

NICOTERA sulla interrogazione dell'on. Mussi intorno ai disoccupati di Milano dice che per quanto riguarda le dimostrazioni nulla vuole dire essendovi il processo in corso ed anche per non inasprire la discussione con ricordi passati. Perciò non si fermerà a parlare intorno agli ultimi incidenti, ma ricorda quanto fece il Governo. Tutti dobbiamo augurarci di risolvere la questione dei disoccupati. Il Governo fece il possibile. Dice che si sono iniziati lavori.

MUSSI rispetta il corso della giustizia. Comprende le esigenze dell'ordine, ma non vorrebbe che si offenda la libertà. Perciò osserva su certe perquisizioni e arresti non voluti dall'Autorità giudiziaria. Gli operai senza lavoro sono 2500. Non crede che abbiano efficacia i provvedimenti annunziati. Parla sulla necessità di un palazzo postale. L'oratore si dilunga. La Camera è disattenta.

#### Sui disordini di Forenza.

NICOTERA risponde all'interrogazione di Gianturco e Torraca circa i disordini di Forenza. Dice pendere un'inchiesta in proposito. Per quanto ha già potuto sapere, crede che gli agenti della pubblica forza abbiano agito correttamente, però il Ministero si riserba di conoscere se l'Autorità della provincia abbia saputo provvedere in tempo i fatti.

GIANTURCO spiega le cause di tali fatti. Deplora gli attuali ordinamenti tributari che non danno sufficiente modo alle classi rurali di provvedere ai loro interessi.

NICOTERA riconosce che parecchi Comuni sono male amministrati, e perciò nel progetto relativo alle modificazioni alla legge comunale e provinciale ha incluso anche le disposizioni sulla responsabilità degli amministratori e spera che il Parlamento vorrà sollecitamente approvarlo.

Propone poi che le interrogazioni d'Imbriani, assente per ragione di salute, vengano inserite nell'ordine del giorno di lunedì prossimo. La Camera approva. Indi presenta un progetto sugli alienati e sui Manicomi, già approvato dal Senato, e ne chiede l'urgenza. La Camera approva.

TAIANI presenta la relazione sul progetto relativo alla competenza dei conciliatori.

L'ordine del giorno reca: Svolgimento delle

### Interpellanze sulla formazione del catasto.

COLAIANNI dà ragione della sua interpellanza sui criteri che seguonsi nella formazione del catasto. Dopo aver dimostrato che non sono attendibili le previsioni di spesa e di tempo quando si approvò la legge sulla perequazione fondiaria, domanda se convenga perseverare in un'opera così lunga e costosa con un metodo che non raggiunge nemmeno lo scopo di istituire un libro fondiario, il quale assicuri alla terra il credito e la sua rapida trasmissione.

Ritiene specialmente ingiusta la disposizione che anticipa le operazioni del nuovo catasto alle provincie che hanno domandato l'acceleramento. Censura la costituzione dell'ufficio e la spesa per la Giunta superiore del catasto e lamenta la non idoneità di gran parte del personale. Deplora che si siano trascurate le operazioni destinate a raggiungere la fine che era nell'intendimento del legislatore, di rendere cioè il catasto suscettibile degli effetti giuridici, e si trascurino persino le norme che dovrebbero assicurare la conservazione delle mappe.

FAGIUOLI, anche a nome di Guglielmi, Danieli e Levi Ulderico, dà ragione della sua interpellanza per sapere se le economie introdotte nel fondo assegnato ai lavori del nuovo catasto potranno ritardare le operazioni anche nelle provincie che hanno domandato e convenuto l'acceleramento.

SUARDI GIANFORTE, anche a nome di Roncalli, svolge una sua interpellanza nello stesso senso di quella di Fagiuoli. Desidera che il ministro delle finanze lo assicuri che gli impegni del Governo verranno mantenuti. Spera che il Governo toglierà ogni dubbio in proposito; giacchè, altrimenti, si farà strada nelle popolazioni la persuasione che le leggi che portano aggravi sono sempre eseguite, mentre quelle che portano vantaggi ai contribuenti sono spesso dimenticate. Attende da Colombo soddisfacenti dichiarazioni.

ARTOM svolge la sua interpellanza: « Se, date le ragioni che impongono diminuzioni nelle spese del catasto e quelle che consigliano di non ritardare i lavori, non creda il Governo opportuno e savio l'applicare ad essi gli ufficiali del Genio civile che possono ritenersi eccedere ai bisogni attuali del servizio per le opere pubbliche ». Dimostra essere una facile distrarre una parte di ingegneri del Genio civile per adibirli ai lavori del catasto; fa raccomandazioni relative alla scelta.

LUZZATTI IPPOLITO, anche a nome di Tegas, Cocchi L., Martelli, Guelpa e Minelli, dà ragione dell'interpellanza intorno agli intendimenti del Governo riguardo all'adempimento dell'articolo 8 della legge del 1886 sulla determinazione degli effetti giuridici del catasto. Dimostra la necessità di questa legge. Una legge sugli effetti giuridici del catasto può dare origine ad altre riforme d'indole amministrativa; essa può applicarsi senza maggiore spesa e senza perdita di tempo.

PONSIGLIONI dà ragione della sua interpellanza circa la riduzione del fondo assegnato ai lavori catastali e sulle conseguenze di tale provvedimento. Afferma che la sospensione dei lavori renderebbe inutile le spese fatte e sarebbe rovinosa per l'economia del Paese. Accenna ai danni gravissimi che ne risentirebbe la Sardegna.

#### Le dichiarazioni di Colombo.

COLOMBO risponde ai diversi interpellanti. Dice che Colaianni affermò che la legge 1886 non raggiungerà la perequazione e la probatorietà del catasto nei suoi effetti giuridici. Non si occuperà di questa affermazione; la legge esiste e non è il caso di discuterla o mutarla. Difende la istituzione della Giunta superiore del catasto, utile e necessaria; rettifica i calcoli fatti da Colaianni relativi alla spesa e durata per la completa esecuzione della legge, che probabilmente la spesa non supererà, per parte dello Stato, i 200 milioni, e i lavori catastali potranno essere compiuti in 25 anni circa. Quanto alle provincie che hanno diritto all'acceleramento, gl'impegni saranno mantenuti per modo che il nuovo catasto possa essere compiuto nel tempo prefisso. Quanto agli altri compartimenti non crede che giovi nè all'economia nè al procedimento dei lavori l'operare su vasta scala in ogni punto contemporaneamente.

Ritiene più opportuno procedere all'operazione successivamente nei vari compartimenti, concentrando in tal modo e meglio utilizzando il personale e la spesa, ed è convinto che l'andamento complessivo dei lavori avrà un vantaggio da questo sistema.

Assicura Brunicardi che non si getteranno sul lastrico seicento operai e quattrocento impiegati; la riduzione di personale sarà lievissima, perchè si provvederà non coprendo i posti che si faranno vacanti.

Assicura Artom che, ove il personale speciale sia deficiente, utilizzerà gli ingegneri del Genio civile.

Consente con Luzzatti e Colaianni circa gli effetti probatori da darsi al catasto pei singoli Comuni a partire dal giorno in cui il classamento sia terminato. Finalmente assicura Colajanni che il modo come procedono le nostre operazioni catastali è degno di molta lode, ed infatti viene studiato ed imitato anche dalla Francia per la revisione del proprio catasto. Conchiude dichiarando che, pure essendo costretto a proporre per ora la riduzione degli stanziamenti, ha fermo proposito che il risultato finale sia raggiunto e si mantengano scrupolosamente gli impegni assunti.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì prossimo.

Levasi la seduta alle 7,40 pom.

## *Per Telegrafo da Roma*

*(Edizione sera).*

### Una riunione di ministri e deputati.

22, *ore 4 pom.*

Il *Bollettino* pubblica la seguente nota che trascrivo testuale: « Stamane, come fu annunziato, si sono riuniti alla Consulta, sotto la presidenza di Rudinì, i ministri e parecchi deputati della maggioranza. Si è discusso dei lavori parlamentari, circa i quali il presidente del Consiglio ha trovato il pieno consenso dei suoi colleghi e dei deputati intervenuti nella convenienza di mantenere la preferenza a tutte le proposte di legge concorrenti a migliorare la situazione finanziaria per trarre poi dai risultati di esse norma agli ulteriori provvedimenti che la situazione stessa rendesse necessari ».

*(Edizione mattino).*

### In Parlamento.

**Ancora il noto incidente Nasi-Cavallotti. I conciliatori — Il dazio sulle sete.**

22, *ore 9 pom.*

L'odierna seduta della Camera, tranquillissima, è stata occupata quasi interamente dall'interpellanza sull'applicazione della legge del catasto. Parlò, fra l'attenzione generale, Luzzatti Ippolito trattando l'argomento con molta competenza. Le risposte di Colombo soddisfecero. Fu rilevata l'esplicita promessa che il Governo manterrà lealmente gl'impegni verso le provincie che chiesero l'acceleramento.

— Essendo corsa la voce che dal verbale della seduta di sabato sarebbe stata cancellata la frase pronunciata da Cavallotti all'indirizzo del deputato Nasi, gli onorevoli Canzio e Giampietro si sono personalmente interessati per constatare se effettivamente tale frase fosse stata conservata nel resoconto ufficiale.

Essi ebbero assicurazioni dalla presidenza della Camera che il resoconto ufficiale della seduta sarà integralmente pubblicato senza soppressioni. Così fu evitato un incidente che si preannunciava per oggi in principio di seduta, avendo il Cavallotti intenzione di portare la questione alla Camera se il verbale fosse stato corretto abolendovi la frase da lui pronunciata.

— Oggi il Senato ha tenuto seduta. Con lieve discussione vennero approvati il progetto per l'esercizio dei telefoni e la convenzione colle Società esercenti le strade ferrate per il servizio di navigazione fra Reggio e Messina in corrispondenza coi treni delle ferrovie. Il Senato approvò inoltre senza discussione i seguenti progetti: Autorizzazione ad alcune provincie per eccedere con sovrimposta sui tributi diretti nel 1892 il limite medio del triennio 1884-86; Abolizione della servitù di legnatico in territorio di Tatti (Massa Marittima); Vendita di alcuni boschi in diversi Comuni della provincia di Treviso.

Il ministro Branca presentò il progetto sulle tranvie approvato dalla Camera.

— Oggi si è riunita la Commissione per il progetto relativo alla competenza dei conciliatori. Venne approvata la relazione di Taiani. La Commissione non ha introdotto gravi modificazioni nel progetto ministeriale e ha deliberato un ordine del giorno con cui si incoraggia il Governo a percorrere risolutamente la via intrapresa colle attuali proposte.

— Il Consiglio dei ministri ha deliberato di presentare sollecitamente alla Camera il disegno di legge che abolisce il dazio sulle sete, reputandolo un'anomalia stridente a danno di un ramo principale della esportazione italiana. Alle conseguenze che avverrebbero al bilancio per questa abolizione si provvederebbe con nuove diverse economie.

Furono trovate già 800,000 lire di economie. Per la somma rimanente si cercheranno in questi giorni altri cespiti fra Colombo e Luzzatti.

### Altri particolari sulla riunione ministeriale.

**Commenti.**

22, *ore 10 pom.*

Nonostante la molta riserbatezza onde l'evento è stato circondato, si hanno alcuni ragguagli intorno alla riunione ministeriale avvenuta alla Consulta e di cui vi ho telegrafato. Erano presenti tutti i ministri eccetto Saint-Bon. I deputati erano: Afan, Borgatta, Cibrario, Carmine, Curioni, Costantini, Di Blasio Vincenzo, Indelli, Miniscalchi, Lovito, Romanin, Ruspoli, Saporito, Suardi, Torrigiani.

Rudinì avrebbe raccomandato un maggiore impulso dei lavori, specialmente in ordine ai progetti finanziari, la cui risoluzione è essenziale per mantenere gli impegni del bilancio.

Luzzatti avrebbe appoggiato tali raccomandazioni.

Nicotera avrebbe pure ricordato il progetto sullo stato degli impiegati civili.

Parlarono pure vari intervenuti. In complesso la riunione convenne nella necessità di affrettare la discussione sul progetto relativo ai diritti giudiziari pendente alla Camera, quindi discutere il progetto sulle concessioni governative e, se possibile, quello sulle conservatorie delle ipoteche.

Intanto sarebbero presentate le relazioni sugli assegni ferroviari e sull'assestamento; ma, prevedendosi che per sabato non sarà pronto alcun importante progetto, inclinerebbesi a proporre che sabato la Camera prenda vacanza per una diecina di giorni.

Alla riapertura della sessione si discuterebbero subito le leggi ferroviarie e l'assestamento del bilancio.

Però la riunione non prese decisioni categoriche.

Nel pomeriggio si riunì nuovamente un Comitato della maggioranza, segretario Miniscalchi, allo scopo di concertare i modi di dare esecuzione a quanto è stato discusso nella mattina, convocando, all'occorrenza, una riunione plenaria della Maggioranza.

Frattanto questo movimento, piuttosto significativo, delle file ministeriali, si presta naturalmente a molti commenti; e risponde alle raccomandazioni, fatte anche da alcuni amici del Ministero, di sollevare alquanto il morale un poco depresso dal lavoro lento e minuto della lima. Il Governo, che pure ha mantenuto in parte le promesse fatte, non può arrestarsi di fronte a problemi più gravi, dalla cui risoluzione dipenderà in tanta parte il risorgimento della economia nazionale.

Ormai le economie racimolate, le raschiature nei bilanci non bastano più, e soprattutto, di fronte ai provvedimenti finanziari che incontrano non poche obbiezioni, è necessario assumere con energia e con coraggio quella parte del programma economico che consiste nelle vere e proprie economie ottenute per mezzo di riforme organiche. Non mancarono, è vero, al Ministero alcune difficoltà impreviedute e imprevedibili, come la diminuzione di alcuni cespiti e le centese doganali. Ma tanto è più difficile l'impresa, tanto è maggiore il dovere nel Governo di tentarne l'esecuzione.

Onde si reputa utile e necessario questo eccitamento degli amici, i quali dicono al Governo le necessità del momento e lo traggono a un'azione più vasta, più complessiva, più energica.

### Il progetto Ferrari Luigi sulle tasse di successione.

22, *ore 0,40 pom.*

Domani gli Uffici procederanno alla lettura del progetto di Luigi Ferrari per modificare le tasse di successione. Il progetto è concepito nei seguenti articoli:

Art. 1° — L'articolo relativo alle tariffe della legge settembre 1874 si modifica come segue:

Le trasmissioni, per cause di morte, della proprietà, dell'usufrutto ed uso di beni di qualunque natura, che hanno luogo tra coniugi, attualmente a lire 3, sono portate a 5 per ogni 100 lire.

La medesima trasmissione tra fratelli e sorelle, attualmente a lire 5, si porta a lire 10.

La stessa trasmissione tra zii e nipoti, prozii e pronipoti, attualmente a lire 6, si porta a 15.

La medesima tra cugini germani, attualmente a lire 8, si porta a 20.

Le altre trasmissioni fra altri parenti e collaterali sino al decimo grado, attualmente a lire 9, si portano a 25.

Le altre fra parenti oltre al decimo grado ed estranei, attualmente a lire 10, si portano a 30.

Art. 2° — Le tasse così aumentate, non vanno soggette ai due decimi stabiliti dalla legge 1874, nè al terzo decimo stabilito dalla legge 1888.

### Il concistoro — Ancora di monsignor Folchi.

22, *ore 9,5 pom.*

Assicurasi non essere stata ancora presa una decisione definitiva in Vaticano circa la data della riunione del concistoro per la scelta dei cardinali stranieri. Sarebbero stati presi accordi finora col solo Governo austriaco. Le trattative colla Francia vennero interrotte causa la crisi ministeriale.

— In seguito a istanza di Folchi al Papa, il quale non è alieno dal ritornare sopra il noto processo, Folchi presenterebbe nuovi documenti che dovrebbero essere esaminati dai cardinali un'altra volta, ciò per evitare la probabilità di conflitti. Tutto però dovrebbe procedere senza pubblicità e senza suscitare nuovi scandali, avendo fatto il Folchi piena sottomissione.

### Esperimenti nella marina. Una conferenza sui somali. Notizie varie.

22, *ore 10 pom.*

Al Ministero della marina è pervenuto il rapporto della Commissione che diresse, sotto la presidenza di Sambuy, gli esperimenti del combustibile-liquido si-

sisma Cuniberti, applicato alla torpediniera 104. Il rapporto constata il successo degli esperimenti; espone l'utilità del combustibile-liquido in caso di campagna.

— Il colonnello Baratieri, nominato governatore civile dell'eritrea, partirà presto per la sua destinazione.

— Il viaggiatore Robecchi oggi ha dato una conferenza sul paese dei somali. Intervennero la Regina, Malvano, Baratieri, Antonelli e molte signore. Il conferenziere riuscì nel suo dire interessantissimo e la Regina gli fece i suoi complimenti.

— Stasera correva voce che il brigante Ansaini fosse stato catturato dopo un combattimento coi carabinieri, in cui sarebbe rimasto ferito; però la voce non è confermata. La forza pubblica continua a ricercarlo.

— Oggi vari studenti dell'Università furono chiamati davanti al Consiglio accademico a rispondere delle accuse di disordini.

— In piazza del Popolo oggi seguì la solita corsa dei barberi. Caddero tre cavalli, un fantino rimase ferito e fu portato via abbastanza malconcio.

*(Edizione giorno).*

### Sempre la vertenza Nasi-Cavallotti.

23, *ore 9,35 ant.*

Cavallotti ha sporto querela contro la *Gazzetta di Mantova* per un articolo relativo agli incidenti Cavallotti-Nasi. Dicesi che Cavallotti abbia colta l'occasione non tanto per querelarsi del giornalista mantovano quanto per affrettare la soluzione della sua vertenza con Nasi; poichè, mentre per il processo intentato da Cavallotti a Torino occorre una lunga procedura e l'autorizzazione della Camera, il processo di Mantova essendo contro un privato si può sollecitare per riguardando gli stessi fatti e quasi tutte le stesse persone.

### Una grande serata di beneficenza.

23, *ore 9,30 ant.*

Ebbe un successo straordinario, secondo si prevedeva, la grandiosa serata artistica data stanotte al teatro Argentina per iniziativa del *Comitato Soccorso e Lavoro* costituitosi a Roma per opera delle più colte e gentili signore della società romana.

Il teatro era gremito di quanto Roma ha di più aristocratico. V'era il mondo del blasone, della finanza, della politica.

Assisteva la Regina da un palchetto di proscenio. Le dame del Patronato si erano riunite nei palchi di terza fila, avendo venduto il resto. Queste dame sono: la principessa di Venosa, la contessa Taverna, la contessa Francesetti, la duchessa Grazioli, la principessa Doria, la principessa Sermoneta, la principessa di Poggio Suasa, la marchesa Mischiatelli, la signora Tittoni, madama Legbait, [illegible].

Tra i personaggi si notano Chinirri, Pallè, Lucca. La Regina è salutata dalla Marcia Reale.

Il concerto riuscì applauditissimo per opera di tutti gli artisti: la Bellincioni, lo Stagno, la Emma Leonardi, Mattia Battistini, duchessa Massari, la Waldmann, la Colonnese, la contessa Valletta-Tos.

Questa ebbe anzi un piccolo incidente: presentatasi alla scena, mentre rispondeva al saluto del pubblico, posò la mano sopra il pianoforte, ma il coperchio si chiudeva improvvisamente, cogliendone sotto un dito. Essa per il vivo dolore dovette ritirarsi. Però fortunatamente il male non fu grave. Quindi la Tos potè poco dopo ritornare sulla scena, eseguendo stupendamente il concerto di Berlioz tra vive entusiastiche acclamazioni.

Ermete Novelli disse due monologhi come sa lui; i coniugi Leigheb una scena comica. Tutti furono applauditissimi.

Ultimamente suonò l'orchestra diretta dal maestro Pedesti, a cui spetta il merito della formazione del programma.

Merita uno speciale ricordo la nostra collega, signora Olga Ossani-Lodi, la *Febea* del *Don Chisciotte*, intelligente ed operosa organizzatrice della serata.

L'incasso fu di quasi 8000 lire.

### La crisi ministeriale di Francia.

#### Gli ultimi consulti.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 22, *ore 3,45 pom.* — I giornali opinano che le conferenze di ieri all'Eliseo prepararono la fine della crisi. Carnot designerebbe oggi stesso ufficialmente il personaggio incaricato a formare il Gabinetto.

Questa mattina Carnot ebbe colloqui con altri personaggi e coi principali giornalisti repubblicani. I deputati si affollano oggi impazienti nei corridoi e si comincia ad averne abbastanza della lungaggine della crisi. Si riparla favorevolmente del Ministero dimissionario; si crede che saranno lasciati in disparte solo gli elementi secondari.

#### Continuano le incertezze.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 22, *ore 9,5 pom.* — Carnot è tuttavia indeciso sul partito da prendere. Si torna a parlare di scioglimento della Camera, ma vi si presta poca fede. Oggi intanto la Camera, appena riunitasi, si è aggiornata a giovedì.

Carnot ricevette stamane Maret. Negli ambulacri della Camera Maret, raccontando il colloquio avuto con Carnot, riferì avergli detto che se la politica di conciliazione fosse riconosciuta impossibile dopo parecchi tentativi, lo scioglimento della Camera si imporrebbe.

Carnot avrebbe risposto: « Sì, ma più tardi. »

Cassagnac, conversando negli ambulacri della Camera con numerosi deputati del suo partito, felicitò la Destra di aver posto il Governo nell'impossibilità di costituire un Gabinetto durevole. Qualsiasi combinazione, soggiunse egli, spezzerassi sulla questione religiosa; unica soluzione è lo scioglimento della Camera.

Carnot continuò oggi a conferire con uomini politici. Ricevette l'ex-guardasigilli, Faye, Lavergne, Magnier, il deputato Delcassè.

#### Le ultime notizie.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 23, *ore 8,40 ant.* — Oggi si attende infallantemente la soluzione della crisi. I radicali cominciano a reclamarla a voce alta. La difficoltà maggiore consiste tuttavia nel trovare il presidente del Consiglio. Si crede che Carnot incaricherà della presidenza un uomo nuovo, a condizione però che questi mantenga tutti o quasi tutti i ministri dimissionari.

### Una polveriera in grave pericolo.

#### L'Università di Palermo.

PALERMO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 22, *ore 9 pom.* — Una pattuglia di soldati, perlustrando attorno alla polveriera che sta alle falde del monte Pellegrino, scoperse e sequestrò una bomba di dinamite con la miccia e tutto l'occorrente per l'esplosione. Si ignora tuttavia la mano infame che ve l'ha posta.

— L'Associazione universitaria *Savoia* chiede la riapertura dell'Università.

### Sampierdarena inondata.

SAMPIERDARENA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 22. — La pioggia torrenziale ha inondata la città bassa, lo stabilimento Ansaldo e la linea ferroviaria succursale. Il cattivo tempo continua.

### Segreti militari e caso di guerra.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 22. — Vennero presentati al Reichstag i progetti contro il tradimento di segreti militari e relativamente allo stato d'assedio nell'Alsazia-Lorena in caso di guerra e pericolo urgente per l'ordine interno.

### Colonie e finanze spagnuole.

#### Il naufragio di una nave italiana.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — Il ministro delle colonie lesse al Senato due importanti progetti, uno ordinante il cambio e il ritiro dalla circolazione dei biglietti di Cuba minori di 25 pesetas e un altro sospendente il pagamento del coupone del debito di Cuba emesso prima del 1880.

— La nave italiana *Nina Schiaffino*, di Camogli, naufragò ieri presso il Capo Spartel. Quattro uomini dell'equipaggio sono salvi, arrivarono a Tangeri; il capitano, il tenente e cinque marinai sarebbero annegati.

### Tricupis assalito dalla Camera.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — *Camera.* — Discutesi la questione Tricupis; i due ministri accusati sono assenti. Gran folla circonda la Camera; si prevedono procedimenti militari. Delyanni dichiara che considerazioni politiche e nazionali esigono l'assoluzione dell'ex-Gabinetto Tricupis. La Camera respinge con voti 91 contro 24, conforme la proposta di Delyanni, il rinvio di Tricupis dinanzi all'Alta Corte.

### Onori a sir C. M. Palmer.

Il grande costruttore navale sir C. M. Palmer venne insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Com'è noto, esso è a capo della Compagnia di Navigazione Italo-Britannica, di cui i piroscafi già in mare vennero costruiti nei suoi importanti cantieri di Newcastle-on-Tyne.

Sir C. M. Palmer è pure membro della Camera dei Comuni, in cui siede come liberale gladstoniano e rappresentante il Collegio presso di Durham ed ora di Jarrow.

La regina Vittoria lo creò baronetto nell'anno 1886.

### L'assoluzione delle signore bulgare.

All'ultimo momento riceviamo telegrammi da Sofia i quali annunziano che il processo delle signore Karaveloff, Uracheboff e Georhoff (*vedi in 1a pagina*) è finito.

La difesa di Stoiloff rilevò che le signore si diressero a De Sonnaz (ministro d'Italia) perchè amico della Bulgaria e perchè erano inutilmente dirette parecchie volte ai membri della Commissione d'inchiesta sull'affare Beltcheff. La sentenza del Tribunale assolse le tre signore accusate.

### Un disastro ferroviario in Francia.

SAINT-DENIS (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — V'ebbe una collisione tra un treno in partenza per Douai e un treno in manovra. Un macchinista morto; tredici feriti, di cui tre gravemente.

### Agitazioni operaie a Vienna.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 22. — Oggi ha avuto luogo una riunione di cinquemila operai per protestare contro il ritardo frapposto a intraprendere i lavori di Vienna. Dopo la riunione gli operai si recarono in gran corteo al Municipio. Una loro deputazione, che voleva recarsi presso il borgomastro, trovò le porte chiuse. Vennero fatti alcuni arresti. L'attitudine degli operai finora è poco calma.

### La salma della principessa montenegrina.

CATTARO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 22. — È arrivato il vapore *Trieste* colla salma di Darinka. Il generale Lehmann a nome del governatore espresse le condoglianze alla principessa Olga. La salma, salutata con salve di artiglieria, proseguì verso la frontiera del Montenegro accompagnata da due compagnie di fanteria, dalle Autorità e dalle rappresentanze.

### La condanna di un torinese in Francia.

LIONE (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 22, *ore 11 pom.* — Oggi si è svolto dinanzi alla Corte d'Assise di Lione un interessante processo contro un operaio torinese a nome Domenico Marino, accusato di avere assassinato il 20 dello scorso dicembre certa Aggero-Tibaldi, altra italiana, il cui marito l'aveva espulso di casa dopo avergli accordato ospitalità.

Il Marino venne condannato a dieci anni di lavori forzati.

Ricordiamo brevemente i fatti di questo processo. Domenico Marino, operaio meccanico, nativo di Torino, capitato a Lione nell'anno 1891, vi aveva preso stanza, accomodandosi a pensione presso un compatriota, certo Aggero, ammogliato con Adele Tibaldi.

In capo a tre mesi le sue risorse erano svanite; non aveva trovato lavoro; ed era tuttavia a carico dei coniugi Aggero. Questi allora lo pregarono di andarsene; ma il Marino, forse pensando che chi sta bene non si muova, non era del medesimo parere. La mattina del 20 dicembre la Adele Aggero gli significò di andarsene e fece trasportare fuori di casa il letto di lui.

Il Marino allora, furibondo, disse: « Sì me ne andrò; ma qualcuno partirà *prima* di me ». E tenne la parola. Verso il mezzogiorno i coniugi Aggero uscirono per recarsi a desinare presso il padre della Tibaldi. In quella il Marino raggiunse la Aggero, che era sola, la atterrò a pugni e quindi, estratto un coltello, la finì con quello.

Venne arrestato dai passanti.

DALLA PROVINCIA.

## Il nuovo sindaco di Carrù.

*Carrù, 22 febbraio.*

La nomina del signor Pio Conti a sindaco di Carrù produsse in questo cospicuo Comune del circondario di Mondovì impressione favorevolissima, tanto che si iniziò in breve una sottoscrizione per offrirgli un banchetto, la quale sottoscrizione diede risultati oltremodo soddisfacenti, essendo pervenute in pochi giorni al Comitato ordinatore oltre a duecento adesioni.

Raggiunto così il numero legale (legale, per modo di dire), si fissò l'epoca del banchetto, e questo ebbe luogo ieri nei locali dell'Asilo infantile. Gli aderenti però erano cresciuti di numero, e da 200 divennero 257; ma nè il Comitato, nè gli esercenti Chiesa, Arnaldi e Ferrero si perdettero di coraggio: essi fecero posto a tutti e li confortarono con numerose portate inaffiate da generoso dolcetto di Carrù, offerto *gratis et amore* dal cav. Casimiro Ferreri.

Sedevano alla tavola d'onore col festeggiato il cavaliere Reyneri Gio. Batt., consigliere provinciale, i sindaci di Piozzo, Magliano Alpi, Bastia, Clavesana, ecc., il cav. Manfredi, colonnello d'artiglieria, direttore dell'Opificio arredi militari di Torino, il cav. Casimiro Ferreri, il parroco Rovea, il capo-stazione sig. Bruno, il cav. Ernesto di Sala, il tenente medico dottor Beccaria, tutti i consiglieri comunali, gli impiegati, il sig. Foglinceo, ufficiale postale, il sig. Conti Gio. Batt., padre del neo-sindaco, il signor Donato Levi, l'avv. Salomone di Mondovì, il capitano Morelli, ecc., ecc.

Alle frutta si alzò primo il cav. *Reyneri*, il quale, dicendosi lieto di trovarsi in mezzo a tanti amici ed egregi personaggi, espresse la sua soddisfazione per la nomina del signor Conti, di cui fa gli elogi. Carrù con una saggia amministrazione e con delle economie può raggiungere la desiata meta. (*Applausi*)

L'oratore, ascoltato da tutti, terminò con un evviva al Re ed al nuovo sindaco e con un brindisi alla prosperità di Carrù. (*Applausi*)

Il rev. *Don Rovea* parlò a nome del clero carrucese, leggendo un forbito discorso in cui fece gli elogi del nuovo sindaco. Svolse poi alcune sue idee intorno ad un progetto per l'impianto in Carrù di una Cucina economica per i poveri, chiedendone l'approvazione.

Il signor *Calleri Giovanni* ringraziò a nome del Comitato ordinatore, leggendo le adesioni di vari personaggi, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire al banchetto.

Notammo fra le altre le lettere degli onorevoli Garelli e Adami, del prefetto di Cuneo comm. Argenti, del sottoprefetto di Mondovì cav. Pompeati, del presidente del Comizio agrario di Mondovì, del sindaco di Rocca-Cigliè, del notaio G. B. Boschetti, dell'avv. Agostino Catella, pretore in ritiro, del notaio Pollano di Ceva, del signor Francesco Tarretta, direttore del setificio Dumontel, ecc.

Il sig. *Levi Giuseppe* parlò a nome della Società Operaia, di cui il Conti fu attivo e benemerito presidente.

Il sig. *Jocheo Giuseppe* accennò alla Stampa torinese, che venne in soccorso degli operai disoccupati aprendo una sottoscrizione. Propose anch'egli una sottoscrizione fra i commensali per venire in aiuto degli operai torinesi. (*Applausi*) Si occupò in seguito di cose inerenti al Comune di Carrù e salutò con gentili parole il nuovo sindaco.

Il cav. *Ferreri Casimiro* salutò con gioia l'avvenimento ricordando i meriti del signor Conti, il quale farà onore al Comune di Carrù, come fece già per l'erezione dell'Asilo infantile ed in tante altre occasioni. Rammentò l'ing. Salvador Levi, autore del progetto del teatro Balbo, del Politeama di Torino e dell'Asilo infantile di Carrù.

Accennò alle opere di beneficenza della gentile signora Reyneri e della famiglia Gastinelli. Dedicò in seguito un grazioso discorso in dialetto piemontese al neo-sindaco, al quale augurò liete le sorti. Annunziò che Carrù avrà ben presto la luce elettrica. (*Applausi*) Evviva Carrù! Evviva il sindaco Conti!

Il colonnello *Manfredi* lesse un telegramma dei tre deputati del Collegio, i quali inneggiano alla prosperità di Carrù e dell'intiero mandamento. Inneggia anch'egli al nuovo, al desiderato sindaco, auspicando bene per l'avvenire. Era tempo che questo giorno sorgesse. Ricordò Carrù dei tempi passati. Ebbene il signor Pio Conti farà rivivere quei tempi felici. Ma per riuscire nell'intento bisogna essere concordi. Ringraziò le rappresentanze che onorarono di loro presenza la festa e bevve alla concordia di Carrù. (*Applausi*)

Il maestro *Lazzaro Bori* lesse una graziosa poesia.

Il tenente medico dottor *Beccaria* disse pure applaudite parole in onore del neo-sindaco.

Parlarono in seguito il signor *Donato Levi* ed il signor *Ferrero Carlo*; questi a nome della Società Filarmonica.

Il sig. *Conti* rispose a tutti con gentili parole e fu assai efficace. Si disse commosso della bella dimostrazione, di cui serberà grato ricordo. Egli, ultimo dei cittadini, ascrive queste onoranze ai sentimenti d'affetto che tutti nutrono pel natio loco. Ebbene, egli che ama Carrù con vero trasporto, si occuperà delle sue sorti, lavorerà pel bene di tutti, sperando di riescire. Brindò al Re, ai deputati del Collegio, al cav. Reynaudi, consigliere provinciale, agli amici. Ringraziò il prefetto, il sottoprefetto delle gentili lettere, ringraziò le rappresentanze dei Comuni ed altre, la Banda musicale, la Società Operaia, il Circolo, ecc. Rammentò i suoi predecessori accennando pure ai benefattori di Carrù. Lesse alcune sue memorie intorno al suo programma d'amministrazione, le quali si riassumono così: ordine, economia, onestà, ma nello stesso tempo miglioramento di vari rami dell'azienda comunale. Terminò bevendo all'avvenire ed alla prosperità di Carrù.

Le parole del sindaco vennero accolte da calorosi applausi. E così si sciolse la lieta adunanza.

Alla sera si fece in paese la luminaria in segno di giubilo.

Ecco una festa veramente riuscita.

# NOTIZIE ITALIANE

**VERONA. — Duello fra un giornalista e un ufficiale.** — (*Nostro telegr., 22, ore 8,30 pom.*). — Oggi, in seguito a vertenza personale, ha avuto luogo un duello alla pistola fra il dottor Giacomo Levi, direttore del giornale settimanale *Verona del popolo*, e il marchese Benzoni, capitano di cavalleria (Savoia). Il primo colpo venne sparato dal Levi e andò fallito; quindi il capitano Benzoni sparò in aria. Gli avversari si riconciliarono.

**GENOVA.** — (Nostre lett., 21 febbraio) — (Emo) — **A Jacopo Virgilio.** — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte dell'illustre professore, una Commissione di professori e studenti della Scuola superiore di commercio, di cui il Virgilio era benemerito direttore, si recò a deporre una corona sulla sua tomba a Staglieno e ad assistere ad un servizio funebre in suo suffragio.

**— La scomparsa d'un impiegato telegrafico.** — Da otto giorni è scomparso un impiegato del telegrafo, certo Rossetti, genovese, cugino dell'avvocato Graffagni. Lo si cercò dappertutto, ma non fu possibile rintracciarlo. Era un po' eccentrico; da pochi mesi si trovava a Genova, traslocatovi dall'ufficio di Venezia. Viveva solo in una camera mobigliata in vico Borgosacco; conduceva una vita misteriosa. La sua padrona di casa non lo vide più dal giorno 12 corrente. Lasciò nella camera un baule chiuso a chiave.

A questa sparizione taluni vogliono connettere un fatto avvenuto precisamente il giorno 12 ad Alassio. In detto giorno quell'ufficio postale pagava a tal padrone Luigi due vaglia telegrafici per l'importo complessivo di L. 1804, e poi si scoprì che l'individuo che li aveva esatti non era affatto il padrone Luigi.

Sembra che i connotati corrispondano a quelli del Rossetti, ma finora sono vaghi sospetti, e l'Autorità giudiziaria, cui venne deferita la cosa, nulla lascia trapelare. I due vaglia però non vennero staccati da Genova, e gli stessi superiori del Rossetti non hanno ancora tanto in mano da poterne stabilire la colpabilità.

**— La festa dei velocipedisti.** — La scorsa notte ebbe luogo, con la tradizionale animazione, la festa da ballo della stagione velocipedisti di questa Società Generale *Cristoforo Colombo*, cotanto benemerita per mille titoli di questa città. Il grandioso salone della palestra era sfarzosamente addobbato ed illuminato. Le signore intervenute alla geniale festa superavano il centinaio, e il sesso forte era ancora in preponderanza. L'orchestra suonò ballabili elettrizzanti e le danze durarono animatissime fino a giorno fatto. I soci della *Colombo*, nella loro simpatica ed elegante uniforme, fecero miracoli di cortesia e di premure verso gl'invitati, per modo da lasciare in tutti gli intervenuti la più gradevole delle impressioni.

**— Per le feste colombiane.** — Anche il *Circolo Mazzini* concorrerà per parte sua a rendere più solenni le prossime feste colle seguenti cerimonie:

1° Costruzione del padiglione del Risorgimento italiano nel recinto dell'Esposizione. In esso troveranno posto tutti i ricordi patrii e più specialmente quelli esistenti in Genova e Liguria, della gloriosa rivoluzione italiana.

2° Pellegrinaggio internazionale alla tomba di Garibaldi a Caprera.

3° Inaugurazione del monumento ai martiri della *Giovine Italia*: Biglia, Gavotti e Miglio a Staglieno.

4° Pellegrinaggio alla casa dove nacque Mazzini.

5° Inaugurazione di una lapide a Pozzolungo, ove dimorò Giuseppe Mazzini presso San Martino d'Albaro.

6° Inaugurazione d'una lapide alla casa ove venne musicato e cantato per la prima volta l'Inno di Garibaldi.

**NOVARA.** — (Nostre lett., 22 febbraio) — (Giusto) — **Omicidio.** — Ieri sera, per vecchi rancori, certo Panza Nicola, musicante del 69° reggimento fanteria, uccise a colpi di rivoltella certo Proverbio Felice, falegname. Fino dal 17 maggio era avvenuta una rissa fra il Panza ed il Proverbio, e questi riportò dall'avversario una ferita, con un colpo di coltello, giudicata guaribile oltre i dieci giorni.

Dopo tal fatto il Panza chiese scusa al ferito, e questi ritirò la querela che aveva sporto contro il feritore. Ma trattandosi di reato di azione pubblica, il procedimento continuò ed il Panza venne condannato ad un mese e cinque giorni di carcere.

Questa sentenza rinfocolò l'ira del Panza contro il Proverbio.

Più volte questi fu minacciato dal rivale, e l'Autorità di P. S. scrisse all'Autorità militare perchè provvedesse ad evitare il pericolo di un omicidio, allontanando cioè il Panza da Novara. L'Autorità militare invece si limitò a consegnare per parecchi giorni il Panza.

Ieri sera uscendo il Proverbio in compagnia d'altri dopo la mezzanotte dal *Caffè dei Bagni*, fu rincorso dal Panza ed ucciso a colpi di rivoltella.

L'uccisore andò poi in quartiere ed alle 12,45 fu arrestato mentre stavasene tranquillamente a letto.

**ALESSANDRIA.** — (Nostre lett., 21 febbraio) — (Giammaria) — **Veglione di beneficenza.** — Stanotte ebbe luogo al teatro Municipale il gran veglione con maschere promosso dalla Società generale alessandrina di mutuo soccorso a favore dei vecchi soci inabili al lavoro e dei pii Istituti locali. Grande fu il concorso del pubblico a questa festa della beneficenza ed i poveri beneficati s'avranno un utile ammontante a più d'un migliaio di lire. Uno speciale elogio va reso ai promotori della festa, ed in ispecie al presidente signor Frecchio ed alle presidentesse signore Margherita Piccarelli-Beraldo, Salone Luigia e Bardano.

Sabato prossimo si avranno, sempre a scopo di beneficenza, altri due grandi veglioni, e cioè quello degli *Operai Uniti* al Municipale e l'altro dei *Cappellai* al politeama Gra. Si spera che riesciranno entrambi splendidi e proficui.

**— Ufficio d'Arte.** — L'ingegnere-capo dell'Ufficio d'Arte, signor Ludovico Bruneo, ha rassegnate le proprie dimissioni da detta carica. Si dice che, quando fossero accettate, verrebbero seguite da quelle di qualche assessore. Vedremo come finirà.

**TORTONA.** — (Nostre lettere, 22 febbraio) — (D.) — **Le elezioni amministrative.** — Ieri la città, tappezzata di manifesti di tutti i colori, di tutte le dimensioni, era animatissima per le elezioni generali amministrative. Per darvi un'idea dell'accanita lotta che si combatte, basti il dirvi che quattro quinti dei duemila elettori inscritti si recarono alle urne.

Stamane è terminato lo spoglio delle schede. Nelle frazioni di Vho, Castellar Guidobono e Rivalta Scrivia, vinsero i liberali. Invece in città i conservatori sono in grandissima maggioranza. Per soli cinquanta voti entrano nella minoranza il marchese Frascaroli, l'avv. Cantù e l'avv. Vaccari, liberali. Così il Consiglio sarà composto di ventidue conservatori e di otto liberali. Questi ultimi in due anni hanno guadagnato ben poco terreno.

Fino ad ora tardissima la via Palazzo di Città, ove trovasi il Municipio, era affollatissima di gente che commentava i primi risultati. L'Autorità politica temendo disordini aveva preso energiche misure di precauzione. Dalle vicine città giunsero quaranta carabinieri con quattro marescialli; squadre volanti di agenti travestiti perlustravano per le vie; un battaglione di fanteria era consegnato.

**ASTI.** — (Nostre lett., 22 febbraio) — (Aeraturo) — **All'Accademia Filarmonica.** — Brillantissima è riescita ieri la festa musico-danzante all'Accademia Filarmonica. Alla medesima intervenne quanto di più eletto della società astigiana in ricchissimi abbigliamenti e con un vero lusso di ornamenti e di gemme preziose, sicchè quelle grandiose sale, inondate di luce ed animate dalla leggiadria di tanti eleganti fiori, rendevano all'occhio uno spettacolo stupendo.

Alle ore 10 incominciò il concerto: Rossini, Faccio, T. Mattei, Liszt, Bovignani, Colaga, Denza, Tofano e Cipollone fecero gli onori della serata colla loro musica, la quale trovò correttissima esecutrici la signora Romilda Cortelesta-Ballario e le signorine Livia Mossino e Rosina Rivera, nonchè i signori avv. Fissore, maestro Ferraris e Porcellane.

La *great attraction* fu l'ultimo pezzo, *Melodia poetica*, per mandolino e pianoforte, del Cipollone, eseguita inappuntabilmente dal signor Valerio-Papa, tenente nell'8° bersaglieri, e dal maestro Ferraris, i quali si ebbero un caloroso applauso. Non meno festeggiati riuscirono gli altri dilettanti [illegible] tutti fatto assai onore, massime l'avv. Fissore, il quale suona al piano in modo da poter rivaleggiare coi più valorosi concertisti. Anima del concerto furono i signori Fissore e Ferraris; ad essi vivi complimenti per avere saputo sì bene organizzare la festa.

Dopo il concerto cominciarono le danze. Le coppie danzanti erano oltre a 60. Primeggiavano per grazia, leggiadria e ricchezza di toilette le signore Borgulesi-Bella in broccato bianco e splendidi brillanti, Penna-Cassanello in broccato argent, costume graziosissimo, Antonietti-Aliara, elegantissima in un'indovinata combinazione di seta verde *clair-nice* e fiera e merletti, Bocca-Vogliolo in *chantilly* nero e *rose thé*, Rivera-Giovanetti in seta verde-nilo, Desoran e Colonnetti in *chantilly*, Omodi-Ricciardi, in seta rosa con guarnizione piume, Sottoprefettessa in velluto nero e raso giallo, Serra-Moriondo Albini-Siravegna, Drudeni, Bonello-Bonassi in velluto nero, contessa Rinaldi-Ghilfiori in seta bleu Cabella e Tosetti in *foulard* fiorato, Gastaldi-Gastaldi in seta *bleu-ciel* a fiorellini, Baronetta-Gastaldi in stoffa fantasia e Fissore-Zoppegni in un grazioso *décolleté*; nonchè le signorine: Colonnetti in tulle e raso *bleu-ciel*, contessine Di-Bellino in tulle bianco rigato. Livarlere *granadine* mauve, sorelle Gherzi raso giallo e tulle la prima, raso rosa e tulle le due minori, Borgna, sorelle Musso, Mostino, Albini e Rivera in bianco, Chiola e Gastaldi in rosa, sorelle Massano in ottomanino bianco, corsetto seta celeste damascata (graziosissime), e così alcune altre di cui mi sfugge il nome e che mi vorranno, spero, perdonare l'involontaria ommissione.

Diressero le danze il cav. dott. Musso e il sig. Rossi. Alle quattro gli araldi del *cotillon* signori Caldera e Robioglio diedero l'avviso per la prima figura. Un *buffet* proprio *chic*, e questo sia detto a tutto onore del custode sig. Maccagno che lo servì.

**ONEGLIA.** — (Nostre lett., 21 febbraio) — (Bla-[illegible]) — **Nomina di sindaco.** — Con recente decreto reale venne nominato sindaco del vicino Comune di Borgomaro il signor Ameglio Agostino. Questa nomina fu vivamente [illegible] dal partito dell'opposizione e può definirsi una vera vittoria. La scelta del Governo non poteva essere più felice e fu l'espressione della parte migliore del paese.

**— Preziosa scoperta.** — Vengo informato in questo momento che in una grotta in riva al mare presso il confine francese vennero scoperti due scheletri appartenenti all'età della pietra. Sono completi tranne il teschio, e misurano la lunghezza di due metri non compreso il teschio.

L'Autorità prefettizia diede opportune disposizioni per la vigilanza della preziosa scoperta. Alcuni soldati ricingono la grotta e si sta in attesa delle istruzioni del Governo.

**BIELLA.** — (Nostre lett., 23 febbraio) — **Morte di un grande industriale.** — Ci giunge qui la notizia dolorosissima della morte del cav. Antonio Poma.

Portatosi a Palermo per visitare il ramo industriale di quella Esposizione, veniva nel ritorno colpito a Napoli da pneumonite e vi soccombeva in pochi giorni, circondato dai suoi figli, che ebbero tempo di accorrere al suo capezzale.

Il cav. Antonio formava col suo fratello cav. Giuseppe la Ditta Fratelli Poma fu Pietro, il cui grandioso cotonificio di oltre 53 [illegible] operai si è unito lo scorso anno in solidarietà col cotonificio della Ditta Figari e Bixio di Genova nella costituzione dell'attuale floridissimo Cotonificio italiano.

Se devesi alla mente perspicace del fratello Giuseppe la fortunata formazione di questo colosso industriale, devesi pure al compianto cav. Antonio la continua sorveglianza nella costruzione dei propri fabbricati che formano una delle maggiori glorie dell'industria biellese.

Il cav. Antonio era uomo del più leale carattere e d'una semplicità di costumi senza pari; ancora oggi, che il censo gli avrebbe permesso abitazioni regali, abitava d'ordinario in Miagliano una rustica casa che lo aveva accolto al tempo delle prime mura delle sue fabbriche, mentrechè esso stesso si era adoperato a che non solo il personale superiore di queste ma ancora gli operai avessero palazzine, case e l'Asilo pei loro figliuoli, colle maggiori comodità per igiene e per educazione.

Di cuore intensamente benefico, era nello stretto senso della parola vivamente amato da quanti lo conobbero e specialmente dai suoi operai, coi quali di continuo viveva nel disimpegno delle sue incombenze ed ai quali era largo di schietto consiglio e di un modo tutto suo proprio di beneficare, tale da lasciare in essi salvo l'amor proprio e perenne la più viva riconoscenza.

Alla madre nonagenaria, alla vedova desolata, ai figli, ai fratelli, a tutta la famiglia Poma sia di conforto il pensiero che migliaia di persone benediranno il nome del cav. Antonio, e che l'industria italiana lo ricorderà tra i suoi più intelligenti campioni.

**VIGEVANO.** — (Nostre lettere, 21 febbraio) — (Fussamer) — **Nuovo stabilimento industriale.** — Da poco tempo venne aperto all'attività vigevanese un nuovo grandioso stabilimento industriale di calzamenta di lusso, di ogni genere, uso e forma di squisita eleganza. È una manifattura ad imitazione di quelle di Germania. Lo stabilimento è sotto la ragione commerciale F. Conti e C., ma la sua fondazione devesi all'intraprendenza, attività e intelligenza dell'egregio signor Pietro Giulini di Lodi, il quale ne è il rappresentante e direttore. A lui devesi quindi se Vigevano trovasi arricchita di un nuovo stabilimento, dotato di macchine d'ultima perfezione, che dà lavoro a oltre un centinaio di persone d'ambo i sessi e che crea fra noi un nuovo commercio di esportazione, non solo nelle altre città italiane, ma anche all'estero.

**— Carnevale.** — Il carnevale di quest'anno vuol essere addirittura una baraonda di divertimenti e di spettacoli d'ogni genere. Il programma comincia col giovedì grasso e va a terminare col martedì, ultimo giorno di carnevale. Ci sarà dunque del rumore assai e ci sarà modo di passare finchè si vuole la malinconia di quella fatale *influenza* che nel gennaio scorso fece una vera strage, specialmente nella vecchiaia. Domenica, nel nostro elegante teatro Municipale, avremo il gentile spettacolo del gran ballo mascherato dei bambini, come l'abbiamo avuto e gustato tanto anche nell'anno scorso. Il numeroso e attivissimo Comitato lavora con tutta alacrità sotto la presidenza del compitissimo e benemerito nostro concittadino il cav. dott. A. De Benedetti.

**SAN DAMIANO MACRA** (Cuneo). — (Nostre lett., 19 febbraio) — **Nomina del nuovo sindaco.** — La nomina del nuovo sindaco nella persona del signor Pliasco Costanzo non poteva riuscire più accetta ai sandamianesi, i quali accolsero con giubilo la lieta novella, ammirando nel signor Pliasco tutte le virtù del galantuomo e le attitudini per coprire una carica così difficile..... specialmente a San Damiano. Uomo di stampo antico, di forti propositi e di animo mite e conciliativo ad un tempo, appartiene ancora alla schiera di quei nostri vecchi onesti e valorosi che disgraziatamente si vanno diradando ogni giorno. Anch'egli conta le sue brave campagne per l'indipendenza, che sono per lui i più bei ricordi della vita, e lunghi giorni di sacrifici e di privazioni, perciò doppiamente benemerito del paese se sapendo trarre dalla sua lunga esperienza degli uomini e delle cose il consiglio che lo guidò sulla giusta via, corrisponderà (non ne dubito) degnamente alla fiducia sovrana, la quale meglio non avrebbe potuto interpretare il desiderio concorde di questa popolazione.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

# Gli antichi amori

***Romanzo***

**di LUIGI DI SAN GIUSTO**

— Lo credo facilmente.

— Ma il peggio è che nemmeno lo vedere più quello che il commesso mi andava mostrando, e papà, che non s'era accorto di nulla, tu sai com'è distratto papà, mi ripeteva sempre: « Ma bada, Maria; scegline uno, via; vuoi questo con la testa di cavallo? Guarda com'è pesante! è bello, sai! » Papà, poveretto, non ha buon gusto affatto, e io ho scelto quell'orribile testa di cavallo, che non so come avrò coraggio di presentare domenica alla mamma. A proposito, tu e tuo marito verrete domenica, vero?

— E Andrea ci sarà?

— Oh Dio, no! la mamma non vuol più vederlo in casa sua! Verrete?

— Certo. Col patto però che tu venga stasera al Regio con noi. C'è il nuovo ballo, *La regina delle farfalle*.

— Tu sai come la mamma ama poco i teatri, però spero che mi lascierà venire con voi.

La signora Paquita entrava in quel momento nella sala; le due giovani l'abbracciarono teneramente.

La creola era tutta avvolta in pelliccie e scialli pesanti; e fra le mani teneva un grazioso gingillo di metallo cesellato, che era uno scaldino pieno di acqua bollente, dal quale la buona signora non si separava mai per otto mesi dell'anno.

Dietro a lei veniva Agar, la mulatta, con un altro ordigno sulle braccia, che era un cuscino scaldapiedi, fatto pure di metallo e coperto di pelliccia, anch'esso compagno inseparabile di donna Paquita.

Ella si sedette ben vicino al fuoco, e Agar mise sotto ai suoi piedi il prezioso cuscino, e le strinse alle spalle l'ampio scialle di *cachemire*, prima di andarsene.

— Che freddo, bambine! — lamentò la povera signora, guardando malinconicamente oltre ai vetri il cielo puro e gli alberi cristallizzati; — e dire che Amalia e Guido sono andati a pattinare stamattina!

Le due giovani risero, e la signora Paquita si affannò inutilmente a persuaderle che a Cuba, dove non c'era skating-rink, si stava molto meglio.

Però il gran freddo non impedì la sera alla buona signora Paquita di accompagnare a teatro i giovani; è vero che la carrozza era ermeticamente chiusa, che sotto ai piedi Agar le aveva posto il solito scaldapiedi, e che aveva le mani completamente immerse in un enorme manicotto.

Del resto, quando fu nel palchetto di seconda fila, comodo ed elegante, la signora Paquita cessò di lamentarsi del freddo; anzi convenne che vi si stava bene davvero, e stava già per confessare che a Cuba..... ma il sipario s'alzò, e la creola si abbandonò tutta alle dolci emozioni dello spettacolo.

L'opera però valeva poco; era una novità, ma si prevedeva un puro successo di stima per il giovane autore.

Tutti ascoltavano distratti e aspettavano il ballo. Il ballo era nuovo, la prima ballerina era nuova. Ma già si sapeva che aveva entusiasmato a Padova, a Pisa, a Livorno; era una diva, una stella nascente che veniva a prendere il battesimo di celebrità a Torino.

Dopo il primo atto dell'opera Guido Bati, che aveva cercato col canocchiale curiosamente qua e là in platea, fece un cenno ad Amalia. Ella guardò giù, e scoprì facilmente in piedi, presso le poltrone, Andrea Tarantini, che guardava con fare distratto in giro ai palchi, senza nemmeno curarsi di puntare il binoccolo.

— Oh, è il signor Andrea! — disse Amalia forte. Maria Ambrogina, che sedeva vicino alla signora Paquita con aria stanca, quasi triste, trasalì, arrossì, e gettò un rapido sguardo verso la platea.

— Come va che non è venuto? — chiese sottovoce Amalia a suo marito.

— Non l'ho veduto oggi, non sapeva niente.

In quel momento Andrea guardò dalla loro parte; fece un gesto di meraviglia, s'inchinò salutando, e vedendo che Guido gli faceva cenno di salire e che Amalia gli sorrideva — Maria era scomparsa nel fondo del palco — egli venne a far visita ai suoi amici.

Naturalmente quando ci fu non lo lasciarono più andar via. Come per incanto la tristezza di Maria Ambrogina era svanita. Ora i suoi begli occhi brillavano, la sua bocca graziosa sorrideva, mentre il giovane pittore, col suo colorito e brillante linguaggio, raccontava ogni sorta di cose graziose.

Amalia, sorridente, guardava i due felici; non aveva nessun rimorso per quella specie di cooperazione, che i conti Donatini le avrebbero rimproverato; quella povera Maria! che non avrebbe ella fatto per vederla felice?

Così il secondo atto e il terzo passarono assolutamente inascoltati da tutta la compagnia. La sola zia Paquita, che adorava la musica e i costumi teatrali, era stata attenta e s'era divertita immensamente.

— È finita? — disse con tuono di rammarico.

— Finita, zia, — rispose Guido, — ma c'è il ballo. Son ben curioso.

— È nuovo, eh?

— Nuovissimo. Conosco l'autore. È nuovo il ballo e nuova la ballerina.

— Di' la verità, eh, cattivo soggetto, il preme di vedere più il ballo o la ballerina?

— L'uno e l'altra, zia, perchè il ballo non c'è senza la ballerina.

Amalia rise e minacciò col dito suo marito; Giorgio, che parlava poco quella sera, perchè aveva ancora sulla coscienza un cinque di greco che il professore gli aveva inflitto quella mattina, saltò su allora anche lui.

— È bellissima madamigella d'Arrigny.

— Come lo sai? — dissero tutti assieme.

— Ne ho veduto il ritratto.

La signora Paquita fece un gesto di meraviglia.

— Il ritratto!

— Sì, l'ho visto sotto i portici. Che bella figura! Una bruna stupenda, con occhioni di fuoco; guarda, tale e quale gli occhi di Celeste!

— Ma Giorgio! — mormorò la zia Paquita scandolezzata, e anche Amalia fece un gesto di rimprovero; ma Guido e Andrea ridevano dell'entusiasmo del giovinetto.

— Madamigella d'Arrigny è dunque una francese? — domandò Maria Ambrogina.

— Chi lo sa, signorina? — rispose l'avvocato. — Quelle donne il prendono il primo nome che loro piace, e si fanno francesi, inglesi o spagnuole, anche se sono, per esempio, torinesi della più bell'acqua.

Ma già la musica dell'intermezzo taceva; la folla si preparava ansiosa e curiosa; le signore puntavano i binoccoli colla segreta speranza di trovar brutta la nuova stella danzante, gli uomini cogli occhi accesi di curiosità e desiderio.

Il sipario si alzò; e un *oh* di meraviglia uscì da tutti i petti. Il palcoscenico era trasformato in una serra fantastica, dove fiori d'ogni specie, fiori colossali, fiori vivi, erano rappresentati da ballerine, adagiate o ritte nelle più nuove pose.

Una luce argentea era diffusa per il cielo fittizio, i fiori palpitanti parevano mossi da una brezza leggiera. Nel fondo le chiare acque di un lago circondavano un castello incantato e pareva che il lago e il castello fossero piantati in aria, sulle nubi diafane. Come nastri d'argento scorrevano i ruscelli tra le aiuole; una musica soavissima, forse suoni di uno strumento toccato dalle dita di una fata, scorreva come una carezza dal palcoscenico alla sala.

Nel bagliore diffuso, uscente forse dal castello magico, comparve, volando, la regina delle farfalle, seguita da uno sciame di farfalle bianche. Ella pure era bianca, ma aveva le ali azzurre con grandi macchie d'oro e le antenne sul capo erano d'argento. Il vestito bianco, corto, svolazzante in mille minutissime pieghe, era cosparso di squame d'argento; pareva che veramente a toccarla, a stringerla fra le dita quella farfalla umana, dovesse restarne la lucida polvere alle mani.

Un applauso scoppiò al suo apparire. La farfalla volteggiò ancora, leggiera, tra i fiori, poi si volse al pubblico, s'inchinò graziosamente, rialzò la faccia e stette ferma alcuni istanti in una posa seducente, guardando con un sorriso alla platea.

In quel momento Andrea e Guido si guardarono.

Erano entrambi pallidissimi; il viso di Guido esprimeva un'angoscia profonda.

— Lei? — disse; ma Andrea non rispose, e nè Amalia nè gli altri udirono l'ansiosa domanda.

*(Continua).*

---

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

**Per far diventare bianca la pelle** della faccia e delle mani si prendano 125 grammi di mollica di pane di segale appena fuori del forno — l'albumina di 4 uova fresche — 1/2 litro di aceto di vino. Si agiti il tutto ben bene, si filtri premendo attraverso un pannolino e si lavi il viso col liquido così ottenuto. Tre giorni di seguito bastano per imbianchire la pelle.

# REATI E PENE

## Il processo Chiaramella e Menotti.

*(Corte d'Assise di Torino).*

Chiaramella Ettore e Menotti Luigi ricomparvero ieri davanti alla nostra Corte d'Assise, senza giurati, perchè questa si pronunziasse unicamente sull'applicazione della pena, in seguito a sentenza della Corte Suprema di Roma che annullò la sentenza della Corte d'Assise di Torino in data 20 giugno 1891, unicamente *nella parte penale*.

Ecco in che consisteva la questione che diede luogo alla cassazione.

Dal verdetto dei giurati del giudizio d'Assise, Chiaramella, amministratore delegato della Società anonima Banca Industria e Commercio, venne ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice della Società anonima indicata e di bancarotta semplice nel fallimento per gli affari suoi personali, essendo stato ritenuto commerciante, con attenuanti per la sua bancarotta semplici soltanto.

Menotti Luigi, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Industria, venne ritenuto colpevole di bancarotta fraudolenta nel fallimento della Banca e di bancarotta semplice nel suo fallimento personale, con attenuanti per l'uno e per l'altro reato.

In base a questo verdetto la Corte condannava Chiaramella a dodici anni di reclusione e Menotti a sette anni della stessa pena.

Nulla avevano affermato i giudici circa la *gravità* della bancarotta fraudolenta, perchè ad essi non era stato posto il quesito dalla Corte, ritenendo essa che tale gravità fosse stata affermata dalla sentenza di rinvio passata in giudicato, che per tale gravità li aveva rinviati alla Corte d'Assise. La Corte però avrebbe dovuto porre ai giurati il quesito, trattandosi di una questione di fatto deferibile ai Giurì. Bisognava che i giurati conformassero il pronunziato della Sezione d'accusa.

Pure la Corte ritenne tale gravità come assunta e giudicò gli imputati conformemente a tale gravità.

La Corte di Cassazione, invece, così si pronunziò su questo punto:

« La Corte osserva per ultimo che fondato è invece e deve essere accolto il quinto motivo presentato nell'interesse di ambidue i ricorrenti. Ritenne la sentenza di rinvio che la bancarotta fraudolenta apposta ai ricorrenti fosse da ascriversi fra i casi più gravi, nè è da supporre che diverso giudizio ne avrebbero fatto i giurati. Ma questi nella gravità del caso non furono interrogati, nè poterono in conseguenza affermarla. E non essendo stata affermata tale circostanza di fatto per la quale veniva a determinarsi la responsabilità dei giudicabili, non poteva la Corte d'Assise senza la più manifesta violazione dell'art. 861 del Codice di commercio applicare ai medesimi la pena straordinaria dei lavori forzati a tempo che la legge ha riservato ai soli casi più gravi, dove pertanto venire la sentenza nella parte penale annullata nell'interesse di ambidue i ricorrenti. »

***

Chiaramella è abbattuto e pare invecchiato di dieci anni. La sua fibra d'uomo di lotta pare spezzata.

Menotti ha sempre la sua aria calma, bonaria di padre nobile.

All'aprirsi dell'udienza, finite le formalità di rito, l'avv. Pasquali, nell'interesse di Chiaramella, dichiara che ha chiesto la citazione di due testimoni onde poter dimostrare che occorre istruire ancora in fatto la causa, altrimenti la Corte si trova nella necessità di infliggere il *minimum della pena*, perchè il verdetto dei giurati dà la notizia generale dei fatti, ma non somministra elementi per giudicare della condizione soggettiva dell'imputato e cioè della sua maggiore o minore responsabilità.

Il Pubblico Ministero, cav. Cavalli, si oppone sostenendo che la causa si deve riprendere al punto in cui il verdetto dei giurati era già stato pronunziato; e che quindi alla Corte non resta che pronunziare la sentenza udite ancora le parti.

La Corte respinge l'istanza della Difesa.

***

Il Pubblico Ministero, cav. Cavalli, prende quindi la parola per le conclusioni sulla pena e chiede nove anni di reclusione per Chiaramella e quattro anni della stessa pena per Menotti.

L'avvocato Pasquali, per Chiaramella, conclude che in seguito alla ordinanza della Corte che ha precluso la via di dare prove sulla maggiore o minore responsabilità di Chiaramella, non deve che applicarsi il *minimum* della pena.

L'avvocato Vincenzo Salza, per Menotti, conchiude che la pena di Menotti deve limitarsi a trenta mesi e giorni otto di reclusione in applicazione del nuovo Codice penale, che torna più favorevole all'accusato, e in via subordinata, col Codice antico, a tre anni e giorni ... di carcere da convertirsi in detenzione.

La Corte si ritira per deliberare.

Dopo un'ora esce pronunziando sentenza con cui conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, condanna Ettore Chiaramella a nove anni di reclusione, Menotti Luigi a quattro anni della stessa pena, deduzione fatta della pena già sofferta.

Presidente cav. Teia.

## Quattro furieri in Tribunale.

*(Tribunale Penale di Torino).*

Nelle udienze dei giorni 10 e 11 di questo mese e nell'udienza di ieri si discusse davanti al nostro Tribunale, 7ª sezione, il processo contro i furieri di artiglieria del 17º reggimento, di stanza in Novara, Melanini Gaudenzio, Goggi Giuseppe, Visone Adolfo, il furiere-maggiore Becchelli Andrea ed il lavandaio Portigliatti Giovanni.

L'imputazione che si faceva loro era quella di prevaricazione e falso continuato a danno dell'Amministrazione militare per avere in Torino, nel mese di luglio dello scorso anno, mercè l'alterazione dei riepiloghi mensili del bucato, compilati e fatti firmare dai singoli comandanti delle batterie, procurato al lavandaio una somma maggiore di quella corrispondente agli effetti di bucato realmente lavati. Tale sopravanzo di somma veniva, secondo l'accusa, da essi tutti dolosamente partito.

Il sistema amministrativo era questo.

Il caporale di settimana doveva ogni sabato raccogliere gli oggetti da bucato ed annotarli su un apposito libretto battezzato col numero 281. Il lunedì successivo di ogni settimana il sergente, radunati gli oggetti, senza più troppo badare ai libretti, li consegnava unitamente ad un buono di pagamento indicato col N. 284 al lavandaio. A fine mese il lavandaio rimetteva questi suoi buoni al furiere-maggiore, che prima di passarli al pagamento li rimetteva per il controllo ai relativi furieri. Questi, su quei buoni, compilavano i riepiloghi, i quali, firmati dai capitani, ritornavano al furiere-maggiore. Questi a sua volta faceva un riepilogo generale dei riepiloghi, che veniva firmato dall'aiutante maggiore, e dopo tante firme e tanti controlli il lavandaio finalmente otteneva il pagamento.

Ora un bel giorno si scoperse che tutti questi controlli approdavano a nulla, perchè, secondo la denunzia dei superiori, i furieri nei loro riepiloghi avrebbero alterato le cifre dei buoni.

Si cercarono i buoni e si constatò che il furiere-maggiore, seguendo l'uso dell'Amministrazione, dopo il riepilogo dei riepiloghi e dopo il pagamento al lavandaio li avrebbe distrutti.

Il procedimento si iniziò sul fatto che il comandante di brigata rilevò come corresse un notevole divario fra il numero degli oggetti a lavarsi designati nei riepiloghi delle batterie 5ª, 6ª, 8ª e il numero degli oggetti designati nei riepiloghi delle altre batterie. La differenza era più significante nel riepilogo della 5ª batteria, per cui, chiestane ragione al comandante di questa batteria, affermò in seguito ad inchiesta d'aver avuto confessione dal suo furiere che quelle alterazioni si commettevano d'accordo con gli altri furieri e col lavandaio.

All'udienza il furiere della 5ª, Melanini, spiegò la sua confessione: ammettendo, cioè, unicamente qualche irregolarità commessa da tutte le furierie, ciò che dava possibilità di uno sbaglio amministrativo. Tutti affermarono che i loro riepiloghi erano la copia esatta dei buoni 284 lasciata al lavandaio dai sergenti.

Ora i buoni erano distrutti e mancava al Tribunale per la irregolare tenuta dei libretti 283 la prova di un rigoroso controllo dei riepiloghi incriminati, firmati d'altronde per ben due volte dai superiori.

Quindi fu che il Tribunale, anche in considerazione degli ottimi precedenti e del lodevole servizio degli imputati, encomiati alcuni dagli stessi superiori, con una ben motivata sentenza in diritto ed in fatto pronunziava l'assolutoria dei furieri assieme al lavandaio, che questa volta può dire d'aver fatto un buon bucato.

Presidente: cav. Monticelli; P. M.: cav. Regazzoni; difensori: Pasquali, Biagio Allievo, C. F. Roggieri, Lettel e G. Saragat.

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Carignano.** — Anche per causa del tempaccio di ieri sera non si ebbe alla beneficiata della signorina Pavoni tutto quel pubblico che le si era augurato e che era da aspettare.

Ma gli applausi non furono perciò meno caldi all'indirizzo della prima attrice giovane della Compagnia Pietriboni, e con gli applausi i suoi ammiratori le tributarono anche dei fiori.

Questa sera nuovamente *spettacolo di famiglia*, opportuna idea in questi giorni in cui le famiglie sentono realmente un maggior desiderio di frequentare i teatri.

Si darà la *quarta replica a richiesta generale* di *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Non occorre spendere altre parole per segnalare questo fatto significante di tante repliche di una commedia antica e nota, il che, se è una gloria per il lavoro, è anche un nobile vanto della Compagnia che lo rappresenta con sì raro affiatamento e con sì lodevole diligenza da tenerne vivo il desiderio nel pubblico.

**Teatro Gerbino.** — Questa sera al Gerbino va in scena la vecchia ma sempre bella operetta *Orfeo all'Inferno* di Offenbach.

La Compagnia Maresca ha posto ogni cura per l'allestimento scenico di questa bizzarra parodia mitologica.

Chissà che pienone!

**Salone Caffè Romano.** — I celebri sbarristi inglesi Depps faranno stasera la loro prima comparsa sulle scene di questo teatro di varietà.

**Una nuova Compagnia drammatica.** — In questi giorni si è formata una nuova società drammatica Beltramo-Della Guardia, diretta dal signor Andrea Beltramo, amministrata dal signor Moller.

Di questa Compagnia fanno parte la signora Clara Della Guardia, già prima attrice con Emanuel in America, il Vitti, primo attore, Della Guardia, brillante, i coniugi Strini, i coniugi Beltramo, la signora Casilini, le signorine Mirra, Bonafini e Gemma Bracony, i coniugi Sabatini e Carmi. La Compagnia si presenterà nell'agosto all'Arena Torinese. Auguriamo a questa Compagnia bene scelta fortuna e quattrini.

***Gli spettri* di Ibsen.** — Ci telegrafano da Milano, 22, ore 11,25 pom.:

« Questa sera al teatro Manzoni, ricorrendo la beneficiata di Virginia Marini, si è rappresentato per la prima volta il dramma *Gli spettri* di Henrik Ibsen, il celebre autore della *Casa di Bambola* e dell'*Anitra selvatica*. Questo nuovo dramma ha avuto un successo entusiastico. Gli attori ebbero tre chiamate ad ogni atto. Il lavoro è giudicato poderoso. »

**Eleonora Duse a Vienna.** — Si ha da Vienna, 21:

Eleonora Duse, proveniente da Mosca, recitò al Carltheater di Vienna la *Signora dalle Camelie* in presenza d'un pubblico affollato ed elegante.

Il successo fu splendido; in ogni atto l'attrice ebbe molte chiamate calorose assieme all'Andò.

I giornali giudicano unanimemente lo splendido successo della Duse come un trionfo dell'arte italiana e giudicano quest'attrice superiore alle più acclamate attrici tedesche, perchè di esse è più moderna ed originale.

Il *Fremdenblatt* la qualifica Salvini femmina. La *Neue Freie Presse* scrive che non è bella, che ha una voce insignificante e una figura che gareggia in magrezza colla Bernhardt, eppure da tutte queste sue qualità negative emana qualcosa di straordinario, in quel nulla apparente vive una grande anima di artista.

Tutti gli altri giornali dicono che si tratta di una rivelazione.

Dopo avere ancora recitato la *Fedora*, la Duse partirà per la Spagna.

**Un discendente di Giorgio Vasari.** — Si ha da Budapest, 2:

Il bibliotecario francescano Kessenoe in una lettera diretta ai giornali assicura di avere constatato, dietro la scorta di documenti, che l'attuale cardinale primate di Ungheria Claudio Vaszary è di origine italiana e discende da Giorgio Vasari, il celebre scrittore e pittore italiano, nato nel 1512 in Arezzo.

**La *Questione sociale* di Edmondo De Amicis.** — Il discorso pronunziato da Edmondo De Amicis all'Associazione Universitaria di Torino sta per essere pubblicato in opuscolo (Editori L. Roux e Comp., 0 50).

Con generoso pensiero l'illustre scrittore ha voluto destinare i proventi di questo suo lavoro al soccorso degli operai disoccupati della nostra città.

Lo splendido discorso, destinato ad opera così umanitaria, non mancherà di avere un esito straordinario.

**Il 12º concerto della Palestra musicale nella sala Marchisio** ebbe luogo ieri sera, come si era annunziato, con bellissimo successo. La sala era affollata di eleganti signore, e il programma attraentissimo.

Vi agirono, riscuotendo applausi, la signora Bessone-Cova ed i signori Diatto, Gallo, maestro Bolzoni, Foschini, Bauer e prof. Avalle.

**R. Accademia delle Scienze di Torino.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 21 febbraio 1892. — Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il socio Gaudenzio Claretta, a nome dell'autore, prof. Ferdinando Gabotto, offre il volume I delle *Ricerche e studi sulla storia di Bra* (Bra, 1892).

Lo stesso socio legge una sua Nota nella quale espone le cagioni che originarono, nei secoli XVI e XVII, la sollevazione di Masserano e Crevacuore contro i tiranneschi loro feudatari, i Ferrero Fieschi di Biella; giovandosi, per chiarire tali fatti, di un sommario del processo istrutto dalla Corte di Roma, alta sovrana di quei feudi, e dell'atto di querela ad essa presentata dai masseranesi.

La Nota del socio Claretta sarà pubblicata negli *Atti*.

**L'apertura del nuovo teatro di Grosseto.** — *Pal* ci scrive da Grosseto, 21:

« Finalmente, dopo tante pratiche fatte dalla solerte Commissione teatrale, si avrà martedì sera lo spettacolo d'apertura. Verrà da Roma il Leigheb con parte della Compagnia Novelli e ci ammannirà uno spettacolo tutto brio e allegria.

« L'aspettativa è grandissima, tanto che sono già accaparrati tutti i palchi e i posti distinti, e certamente la serata di martedì sarà memorabile per questa città, che dopo tanti anni di lavoro e tante spese vede realizzato il sogno di poter avere un teatro ammodo in cui passare la sera. E si spera che una volta aperto il teatro, anche le primarie Compagnie di passaggio per Roma vorranno fare una sosta in questa città, sicure come saranno di fare un bell'incasso e di rendersi benemerite della popolazione.

« Dunque a martedì, lieto di rivedere il Leigheb che i miei gentili lettori di Torino applaudiranno presto all'Alfieri. »

**Una commedia nuova a Fossano.** — Ci scrive il nostro corrispondente *Salvatore* da Fossano 19:

« Una *première* al teatro Sociale di Fossano. Bernardo Garneri, ragioniere d'artiglieria al nostro Polverificio, è un giovane e distinto poeta fossanese, già favorevolmente conosciuto per i suoi sonetti in dialetto piemontese, che pubblicò in varii giornali sotto il pseudonimo di *Brut e Bon* e che raccolse poscia in volume. Giovedì sera la Compagnia della Città di Bologna, che agisce sulle nostre scene, rappresentava per la prima volta una nuovissima commedia del suddetto in un atto, intitolata: *Gelosa*. Un pubblico affollato e scelto accorse a sentire la produzione dell'esimio nostro concittadino. Il lavoro fece ottima impressione sull'uditorio per la novità dell'intreccio, per la naturale e schietta *vis comica*, per lo svolgimento delle scene e per la forma veramente elegante e gentile. Fragorosi applausi scoppiarono nella sala alla fine della commedia, ed il Garneri fu obbligato a presentarsi molte volte all'onore del proscenio. Speriamo che il felice successo da lui riportato lo incoraggierà a far rappresentare il suo lavoro in altri maggiori teatri, dove siamo certi che riporterà completa vittoria ».

**Artisti italiani che si fanno onore.** — *Nick-Bottom* ci scrive da Londra:

« Quando all'epoca della visita della flotta francese a Portsmouth, il principe Enrico, fratello dell'imperatore di Germania ed artista nell'anima, fu qui per caso incognito a vedere i suoi parenti inglesi, volle visitare lo studio del pittore Edoardo De Martino a St-John's Wood. Ebbi già occasione di parlarvi dell'abilità non comune di questo ottimo artista, che fa veramente onore al nome italiano in Inghilterra e della posizione sociale eminente che col suo genio ha saputo crearsi. Durante questa visita S. A. Imperiale, che ammirò [illegible] i lavori del nostro connazionale, pregò il De Martino di dipingergli un quadro di suo gusto per presentarlo al fratello nella ricorrenza del suo giorno natalizio.

« Il De Martino, conoscendo quanto grande sia l'amore dei due fratelli pel mare e pei soggetti marinareschi, preparò un dipinto rappresentante i due *yachts Meteora* e *Irene*, di proprietà dei principi, a vele spiegate, nei pressi dell'isola di Whight, con mare grosso, vento furioso, e lo intitolò: *Sea Rovers* — Scorrazzatori del mare (nel senso benevolo, si capisce).

« Compiuto il lavoro e per invito speciale avutone dal principe Enrico, il De Martino si recò a Kiel a consegnare il quadro, che piacque moltissimo a quanti lo videro.

« Bisogna sentire il De Martino raccontare le accoglienze cordiali fattegli dal principe e dalla principessa Enrico.

« Il nostro artista ripartì da Kiel (ove già fu nell'autunno scorso per copiare quasi *yachts*) pieno di entusiasmo per tali accoglienze.

« Il De Martino verrà fra pochi giorni in Italia, poscia si recherà nell'America del Sud con un monte di lavori eseguiti per ordinazione del Governo argentino e di alcuni particolari, e quindi, come dice la sua buona e brava signora, si spera ch'egli verrà *sette doux*, dopo d'aver girato non fortune il mondo in lungo e in largo in cerca di emozioni e di soggetti.

« Il De Martino sta in questo momento preparando le illustrazioni per un libro, destinato a buon esito, sopra cose di marina. »

# CRONACA

## Per gli operai disoccupati.

| | | |
|---|---|---|
| Totale delle liste precedenti | L. | 4000 — |
| Contessa Ceriana Mayneri-Nomis di Pollone | » | 100 — |
| Ceriana Mayneri conte Carlo | » | 100 — |
| Virginia Bassignana vedova Righini | » | 25 — |
| Perucca Spirito | » | 10 — |
| Ditta A. Guadagnini | » | 5 — |
| Ditta Collino e C. | » | 10 — |
| Baldracco cav. Francesco | » | 25 — |
| Fratelli Bosio fabbricanti maglie | » | 100 — |
| Cav. Giovanni Franco | » | 100 — |
| Bersanino, Corti e Marengo | » | 50 — |
| Raccolte dal pittore Grosso a Cambiano nel pranzo dato al neo-cavaliere Desanti | » | 30 — |
| Comm. Innocenzo Vigliardi | » | 10 — |
| Giacomo Macario e figlio | » | 25 — |
| Totale | L. | 4590 — |

**La cronaca degli operai senza lavoro.** — Nel pomeriggio di ieri i disoccupati si adunarono pure in buon numero alla Camera del lavoro per trattare dei loro interessi.

Uscendo, pare che da alcuni di essi si proponesse di fare una dimostrazione al Municipio, ma sul corso Siccardi la polizia invitò ancora — e simile rigore, ora che i disoccupati adottarono un contegno più calmo, è forse soverchio — i vari gruppi a sciogliersi.

Un tal Monaco Pietro, protestando, pronunciò alcune parole, per cui un delegato lo dichiarò in arresto. I compagni, naturalmente, protestarono a loro volta e mostrarono l'intenzione di voler liberare l'arrestato, pel qual motivo altri sei dei dimostranti furono afferrati dagli agenti di P. S. e condotti alla Sezione di via Bellini.

Diciamo subito che, dopo la paternale del caso, furono poscia tutti rilasciati.

Alquanto più tardi, un altro aggruppamento di disoccupati s'era formato dinanzi al palazzo municipale. Anche qui intervenne la Polizia, e alla sua intimazione di sciogliersi tutti ottemperarono, tranne il panattiere disoccupato Campier Giuliano, che, ostinandosi a rimanere, apostrofò anche un brigadiere di P. S. colla parola: *Villano!*

Il Campier fu perciò arrestato e tradotto in Questura. Sarà giudicato per citazione direttissima.

Nessun altro incidente.

Ma noi, mentre esortiamo ancora i disoccupati a non turbar l'ordine in alcuna guisa (il che è del resto nel loro interesse), esortiamo anche i funzionari di Polizia a raccomandare la calma e la massima urbanità di modi ai loro agenti, qualcuno dei quali potrebbe, usando maniere provocanti, rendere alla causa dell'ordine un servizio meno buono.

**Al Circolo degli Artisti.** — Verso le undici di ieri sera, quando si fece più fitta la ressa degli arrivi, le sale del Circolo presentavano quell'aspetto popolato ed animato che sogliono sempre in occasione delle feste da ballo.

L'orchestra, diretta dal maestro Vigna, attaccava con ardore, uno ad uno, i « numeri » del *carnet*, che erano molti e pure sembravano pochi alla folla a tutta quella miriade di volanti ballerini, intesi a disputarsi una dama con la stessa gara e lo stesso impegno di coloro che « corrono a Verona il drappo verde ».

I direttori del ballo non avevano poco da fare, a furia di spartana severità, di amorose e gentili raccomandazioni.... e di cordoni tesi, a contenere in ordine quella coda di coppie che si snodava impaziente, interminabile per il giro più lungo che le sale concedessero.

La nota della serata, come di tutte le altre del Circolo, sia che si balli, sia che si dia concerto o si faccia qualunque delle diavolerie di cui posseggono il segreto là in quell'incantato palazzo De Sonnaz — il brio, l'animazione.

Ve ne potrebbe dare molti documenti umani il nostro « io per tutti » che ho veduto aggirarsi, *sicut leo quaerens quem devoret* (niente meno!), in cerca della sua preda di motti allegri e di mezze frasi rivelatrici. Io gli rubo solo questa, che ha un *colore locale* e che ho colto a volo dalle labbra coralline di una signorina: occhi neri, capelli neri, tutto un fuoco vesuviano, uscente da un nembo di garza bianca simile ad una testina del Michetti: l'ho sentita al *buffet*, dinanzi alle bombe, alle limonate e agli altri rinfreschi: « Sa perchè queste acque sono *colorate*? Perchè siamo al Circolo degli Artisti! »

Brr!.... Anche le signorine, adesso! Ah, questo bacillo delle freddure, quanto è epidemico!....

Le danze, dopo un breve intermezzo che fu intercalato da molte cene, si protrassero animate sino ad ora assai tarda..... anzi, volevo dire sino a ora di quello ore che, se ci si dovesse alzare, sarebbero dire che è assai presto.

E la festa si chiuse con un sentimento, unanime in tutti, di gratitudine verso questo Circolo che tiene alta la sua tradizione e che ora con il puro diletto dell'arte, ora col riso festoso delle danze, mette sempre un pizzico di zucchero nella calma della vita cittadina.

**Il Veglione della *Pace*.** — Oramai a Torino non si parla d'altro che di questo grande avvenimento della beneficenza carnevalesca, o del carnevale beneficente, che è il grandioso *Veglione della Pace* del 29 andante.

Le signore patronesse cui furono mandati biglietti per la vendita adempiono l'incarico con uno zelo veramente esemplare; esse, le fate gentili della carità, vi consegnano il biglietto e ve ne prendono.... un altro da 10 lire con una grazia, con un'amabilità irresistibile.

Il Comitato sapeva bene quel che si faceva affidando alle signore le sorti del veglione.

I torinesi si sono convertiti in altrettanti petrarchi, che vanno gridando: Pace! Pace! Il cronista invece a buon diritto si è convertito in una specie di San Marco, col suo librone aperto sul quale si legge.... *Pax tibi*.... « *Marche* » e ca.... al veglione.... (Uno mio!)

I lavori per la trasformazione del Regio nel tempio della pace.... che si può leggere anche così: *pace!*, procedono alacremente. Quali siano questi lavori già saputo, perchè la gentile *Mantea*, la quale, come tutti i mantei dell'antichità, sa tutto, perchè tutti legge i misteri e i segreti di ogni casa e persona, li ha scoperti e li ha propalati. Il Regio la sera del 29 rappresenterà in un fraterno e pacifico amplesso tutto ciò che è dissidio nel mondo.

Anche un dissidio antico che ebbe testè un clamoroso rincrudimento, a quanto ci si dice sarà rappresentato da due maschere spiritose.

Intanto al camerino del teatro Regio continua la richiesta di palchi; già quasi tutti quelli del primo ordine sono accaparrati e moltissimi anche di quelli degli.... ordini superiori.

Nelle sartorie e nelle famiglie si studia e si lavora intorno a maschere, costumi, bizzarrie, ecc. Nessuno sono già le comitive che hanno escogitato qualche novità geniale adatta alla circostanza; insomma *fervet opus* nei preparativi per questo *veglione della Pace*, che si può chiamare — basta volerlo — il *pacione della veglia!*

Chi ha bisogno di spiegazioni, schiarimenti, ecc., ecc., si rivolga al *Rowing Club* nella Galleria Subalpina, primo piano.

**Il veglione dei caffettieri, ecc.** — Un tempi ce *memento* per coloro che vogliono godere un'ora di tripudio carnevalesco. Questa sera allo Scribe ha luogo il famoso veglione della Società caffettieri, confettieri e liquoristi. Chi andrà allo Scribe andrà al..... Polo con poca spesa e molto divertimento, e potrà ballare, come dice il manifesto, fra i ghiacciai eterni, senza pelliccia. Ora queste occasioni non capitano mica spesso, epperò si prevede che molti prenderanno parte al viaggetto.

**Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati.** — Il grandioso e tradizionale veglione della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Duca d'Aosta avrà luogo la sera di domenica 28 febbraio al teatro Scribe.

Per la circostanza il teatro sarà artisticamente addobbato ed illuminato a giorno colla luce elettrica. Suonerà il distinto premiato corpo di musica sociale sotto la direzione del bravo maestro Serventi.

Per biglietti e palchi rivolgersi alla segreteria sociale tutte le sere dalle ore 7 alle 10.

**Per lo spettacolo artistico a beneficio dei disoccupati.** — Gli artisti che già prendono parte o che intendono di partecipare ai lavori di preparazione dello spettacolo di beneficenza che si svolgerà nel locale già sede dell'Ospizio di Carità, sono invitati a trovarsi questa sera, martedì 23, alle ore 9, nel locale indicato (via Po, 35) per assistere a prove od esperienze e prendere ulteriori concerti.

**Il trasporto funebre dell'attrice Silvia Fantechi Pietriboni.** — I funerali della rimpianta attrice sono riusciti una prova solenne — come avevamo previsto — dell'affetto e della stima ch'ella aveva saputo ispirare nei suoi compagni d'arte e in quanti la conobbero.

Fin dalle tre e mezzo molte persone si recavano al N. 20 di via Ospedale — dove abitavano i coniugi Pietriboni — a lasciare la carta di visita o a inscriversi, mentre giungevano le ultime corone.

Di corone, tutte magnifiche, il carro funebre veniva poscia letteralmente ricoperto. Ne contammo quattordici, inviate dalla Compagnia Pasta-Garzes-Reinach, dalla Compagnia Pietriboni, dal Circo Amato, dal giornale *L'Arte Drammatica*, dalla famiglia Bassi, ecc., ecc.

Poco dopo le 4 il carro si mosse, preceduto dai preti e dalla Banda musicale della Società *La Novella*, passando in mezzo a una fitta siepe di gente, per le vie Ospedale, Carlo Alberto e Maria Vittoria, fino alla chiesa di San Filippo.

I cordoni erano tenuti dalle signore Casilini (della Compagnia Pietriboni), Solari (della Compagnia Piemontese), Calligaris (della Compagnia d'operette Maresca), da un'artista della Compagnia Amato e dai signori *Mario Leoni*, Gemelli, Canda e Musso.

Il povero cav. G. Pietriboni — in uno stato compassionevole — volle ad ogni costo accompagnare il feretro alla chiesa ed al cimitero, e lo si vedeva seguire immediatamente il carro, insieme col fratello della Silvia.

Inutile aggiungere che presero parte al funerale quasi tutti gli artisti delle Compagnie attualmente a Torino ed ex-artisti, dilettanti, giornalisti, amici personali, ecc.

A San Filippo ebbe luogo la benedizione della salma, che venne quindi subito condotta al Camposanto, accompagnata da moltissimi, nonostante il tempo cattivo.

Un incidente. Mentre la salma era stata portata in chiesa, il conduttore del carro funebre e i necrofori se ne andarono, credendo che il loro compito finisse lì, e si dovette farli ritornare. Essi credevano che la salma dovesse restare in chiesa per una messa presente cadavere da celebrarsi oggi.

**Una lettera del cav. Pietriboni.** — Riceviamo dal cav. Pietriboni la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Torino, 22 febbraio.

*Onorevole Signore,*

Grazie, grazie infinite per l'interessamento gentile da lei preso nella tremenda sventura che mi ha colpito colla morte della mia Silvia. Grazie a lei e grazie a tutta la Stampa italiana che ebbe parole tanto affettuose per la mia povera morta. La prego di farsi interprete di questi miei sentimenti che le esprimo con animo commosso.

E mi permetta ancora che io approfitti della sua cortese ospitalità per esprimere l'infinita riconoscenza del mio cuore a quei buoni che addimostrarono tanta gentilezza d'animo, tanto affetto per me e per la mia adorata.

In un amplesso fraterno stringo al mio cuore i miei buoni e cari colleghi, presenti e assenti, gli artisti della mia Compagnia che rivelarono la bellezza dell'animo loro, tutto l'affetto che a noi li legava, ed esprimo la mia riconoscenza agli egregi gentiluomini proprietari del teatro Carignano, e alle Compagnie teatrali attualmente residenti a Torino, che con nobile gara resero gli estremi onori alla cara estinta.

Mi creda sempre

*Dev.mo:* GIUS. PIETRIBONI.

**Incendio.** — Iersera verso le 6 scoppiò un incendio in un negozio da stoffe e biancherie che il signor Ernesto Nicol (abitante al N. 6 di via Ponte Mosca) tiene nell'ala centrale della Galleria Umberto I.

Pompieri e guardie civiche e di P. S. accorsero sollecitamente e combatterono e spensero le fiamme divoratrici. I danni non furono ancora accertati.

Sappiamo d'altronde che il negoziante E. Nicol è assicurato.

**Tentato suicidio.** — Tra le ore 6 e le 8 di ieri sera certo Giognino Francesco, d'anni 24, facchino pubblico e pregiudicato, tentò di asfissiarsi, credesi, per miseria.

Accorse gente, e il povero Giognino venne trasportato all'ospedale, dove versa in gravissimo stato.

**Smarrimento.** — Domenica sera, 21 corrente, è stato smarrito un braccialetto d'oro a grossa catena (*chaîne*), stile pompeiano, percorrendo le vie Rosine, Principe Amedeo, Bogino sino al *Caffè Fiorio*.

Sarà data competente mancia a chi ritrovandolo lo porterà all'Amministrazione di questa Gazzetta.

**Ladro e truffatore.** — Fu arrestato N. Guido, d'anni 18, per furto — dite un po' di cosa?..... — di una bottiglia di bibita *bomba* in danno di Porta Felice, via Roma, N. 41 bis.

Anche il sorvegliato speciale A. Carlo, d'anni 60, venne arrestato per avere il 18 corrente carpito a Zamberletti Maria, fabbricante di acque gasose in via Mazzini, N. 42, una quantità di acido tartarico, per l'importo di L. 36, che l'A. Carlo rivendette poi per sole L. 14.

**Chi è causa del suo mal.....** — Pressione Luigi, d'anni 48, macellaio, volle scavalcare la catena che il cantoniere ferroviario aveva tirata al passaggio a livello sul corso Vittorio Emanuele II, presso l'Ammazzatoio, e inciampando nella medesima, cadde malamente a terra producendosi la distorsione del piede destro. Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

**Feritori arrestati.** — Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera Babba Eusebio fu Bernardo, di anni 60, barcaiuolo, perchè autore del ferimento grave avvenuto il giorno prima in persona di Vanzetti Michele, come si narrò nella cronaca di ieri.

— Gli agenti di P. S. agguantarono pure ieri mattina certo L. Giuseppe, d'anni 20, come uno degli autori del ferimento avvenuto la sera del 21 — e di cui per dicemmo ieri — in persona di Garuler Paolo.

**Le gesta degli ignoti.** — Ignoti ladri penetrarono ieri, con false chiavi, nell'abitazione di Catta Pietro, orefice, in via Roma, N. 11, derubandolo di effetti d'oro e d'argento e di vestiario pel complessivo importo di L. 100.

— Altri ladri non meno ignoti — fuora almeno — s'introdussero nella soffitta abitata da certo De Paoli Pietro, al N. 41 di via Barbaroux, e lo derubarono di L. 100 in biglietti di Banca, di un orologio d'argento ed altri oggetti d'oro e d'argento pel valore complessivo di 60 lire.

***Memorandum.*** — Comunicazioni.

**Scuola sociale di mandolino.** — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria per mercoledì, 24 corrente, ore 8 1/2 pom., onde discutere sopra importanti questioni. L'adunanza sarà valevole qualunque sia il numero degli intervenuti.

**SPETTACOLI. — Martedì, 23 febbraio.**

REGIO, ore 8 — Lettera C pari (Impresa Cesari) — *La Gioconda*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Orfeo all'inferno*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Casa Minuti*, comm. — *Giovanin senssa testa*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *I prissa e la lesa*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Depps, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Mary Dica e Léontine Norville, canzonettiste.

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 febbraio 1892.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Anselmi Pietro con Visno Margherita — Baletto Domenico con Patrone Anna — Biondi Cesare con Gilli Violantina — Demateis Giuseppe con Musio Irene — Lanza Romeo con Martinolo Beatrice.

MORTI: Fioretta Sabina, d'anni 11, di Torino.
Riscone Francesco Luigi, id. 40, di Asti.
Oldrino Margherita, id. 11, di Torino.
Gilardelli Ida n. Castiel, id. 51, di Ispra, maestra.
Valla Antonio, id. 55, di Piacenza, musicante.
Guglielmo Francesco, id. 74, di Susa, bracciante.
Volpini Giuseppe, id. 60, di Cortemaggiore.
Giltier Maddalena, id. 77, di Bourg d'Iré (Francia).
Chemello Antonio, id. 17, di Thiene, artista.
Neirotti Antonio, id. 71, di Rivoli, panieraio.
Aloi Bartolomeo id. 67, di Mondà, asfaltatore.
Boroione Giovanni, id. 44, di Torino.
Rosano Felicita, id. 76, di Dronero, cuoca.
Roveda Giuseppe, id. 69, di Alessandria, cappellaio.
Fusero Antonio, id. 83, di Savigliano, falegname.
Cavanna Giovanni, id. 75, di Casalnelle, bracciante.
Trinchero Giuseppe, id. 72, di Calliano, contadino.
Vaglino Barbara v. Rosso, id. 83, di S. Damiano d'Asti.
Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 0.

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI (*sera*), *febbraio* | | 20 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 12 M. — pel corrente | Fr. | 56 60 | 55 25 |
| » — per marzo | » | 56 10 | 55 80 |
| » — a 4 mesi da marzo | » | 56 60 | 56 10 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 57 60 | 56 50 |
| Mercato debole, prezzi in ribasso. | | | |
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | » | 39 — | 39 — |
| » *raffinato* id. | » | 104 50 | 105 — |
| Mercato sostenuto. | | | |
| *Zuccaro bianco* N. 3 disp. | Fr. | 40 30 | 40 10 |
| » a 4 mesi da maggio | » | 41 00 | 1100 |
| Mercato calmo. | | | |

| LIVERPOOL (*sera*) *febbraio* | | 20 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Mercato pesante. | | | |
| Vendita della giornata | Balle N. | 6,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » | 1,000 | 1,000 |
| Importazioni | » | 7,000 | 8,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 3 42/64 | 3 43/64 |
| per marzo-aprile | » | 3 47/64 | 3 45/64 |
| per maggio-giugno | » | 3 58/64 | 3 52/64 |
| per luglio-agosto | » | 3 60/64 | 3 57/64 |

## BORSA UFFICIALE.

**23 febbraio.**

Rendita Corso medio d'ufficio **93 17 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 103 72 1/2 103 67 1/2 | — — — |
| | 103 72 1/2 103 67 1/2 | — — — |
| Svizzera | 103 45 — 103 55 | — — — |
| Londra + 3 | — — 26 — | — 26 02 — |
| Id. lungo | — — 26 — | — 26 02 — |
| Germania + 3 | breve 127 1/8 127 3/8 | |
| | lungo 127 1/8 127 3/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 23 febbraio. — Il protrarsi della crisi in Francia, mentre addimostra la difficoltà di trovare una soluzione soddisfacente, influenza i mercati finanziari, così sensibili per lo stato nervoso in cui si trovano.

Ne abbiamo quindi per naturale conseguenza una generale debolezza che si rende anche più grave con arte dal partito ribassista, che pare si metta di nuovo in campo alla riscossa.

Noi siamo d'avviso che sulle magagne più volte accennate non si possono avere aumenti seri, ma si potrà vedere qualche accenno di ripresa momentanea non appena si annunci formato il Ministero in Francia.

Rendita cont. 93 15
Spezzata 92 25
Rendita fine corr. 93 15, 93 25

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. 376 377 376 | | Fondiaria | 4 — — — |
| Torino 311 — — — | | Cred. Ind. | 160 — 103 50 |
| Ferr. M. 632 — 633 — | | Cartiere | 361 — — — |
| Tiberina 33 50 34 — | | Lane | 593 — — — |
| Ferr. Med. 486 — 487 — | | Ferr. Sic. | 574 — — — |
| B. S. (A) 74 — — — | | | |

Cassa Sovvenzioni Milano 85 —.

**Mercato granario** (23 febbraio). — Mercato di poco concorso e di limitati affari a prezzi fermi ed invariati dal precedente bollettino.

Grani di Piemonte da L. 28 75 a 29 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 25 id.
Avene da L. 20 a 20 50 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 38 a 41 id.
Farine marca B da 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

**Carolina Bolatto nata Chiapasco**

*già vedova* **Bollettino**, *d'anni* 55

mancò ai vivi stamane alle 5, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e confortata dai Sacramenti della SS. Religione.

Il padre **Chiapasco Luigi**, il marito **Bolatto Antonio**, la nipote **Carolina Pelazzo** col marito **Mattiolo Domenico** ed i parenti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 24, alle ore 8 1/2 ant., partendo da via San Massimo, N. 8.

**REGALO**

**10** BIGLIETTI LOTTERIA di PALERMO oppure una Bevilacqua La Masa ogni lire 2000 COUPONS

1º luglio Rendita 5 0/0 e 1º aprile 1892
511 D. LATTES, via Carour, 9

**REGALO**

**5** Biglietti Lotteria Palermo ogni lire mille coupons, ovvero 1 ogni 200 1º luglio e aprile 1892
BIRONE e COLOMBO, Cambisti
Via Venti Settembre 67 e via Barbaroux.
701

CHIRURGO-DENTISTA
**C. FILIPPI**
Via Nizza, 33 p° 1°, Torino.
Non più molle, nè uncini.
Dentiera a nuovissimo succione istantanea di propria invenzione. — Garantisce la masticazione di qualsiasi cibo all'istante senza che si stacchino dal palato. Denti fini a L. 4. 709

**PAVIMENTI**

alla Marsigliese in cemento e in legno.
Via Po, 2. Tipo Marsigliese economico a L. 3 Mq.
568

È utile di far conoscere alle persone sofferenti di *raffreddori*, *tosse*, *catarri*, *grippe*, *bronchiti*, *influenza*, che è il signor Lagasse il primo che ha estratto il succo di Pino marittimo e ne ha concentrato i principii attivi in uno **Sciroppo** e in una **Pasta** che portano il suo nome. Non si deve confondere questo succo fresco coi liquidi ottenuti dalle scheggie d'abete, e i quali di succo di pino non hanno che il nome. 62

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Martedì 23 — 54° giorno dell'anno — Sole nasce 7.10, tr. 5.56 — *San Pier Damiano vescovo.*
Mercoledì 24 — 55° giorno dell'anno — Sole nasce 7.08, tr. 5.58 — *San Mattia apostolo.*

**Osservatorio di Torino.** — 22 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +4.4 massima +6.2. Min. della notte del 23 +5.2. Acqua caduta mm. 28.5.

**Fallimenti.** — *Alessandria.* — Nel fallimento di Marchese Angelo la verifica dei crediti fu rinviata al 7 marzo, ore 2 pom. — Venne dichiarato il fallimento di Pirpo Giuseppe, negoziante in vino. A giudice venne delegato l'avv. Spallanzani, a curatore Giovanni Metelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 marzo, ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 19 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 24 marzo, ore 10 ant. L'attivo è di lire 3339 60, il passivo di lire 5339 06. — Venne omologato il concordato di Sacchi Francesco, conchiuso al 15 per cento. — Venne omologato il concordato di Zanetto Domenico conchiuso il 15 per cento e concessi i benefizi di legge.

*Acqui.* — Nel fallimento di Bianco vedova e figli si chiuse la verifica dei crediti con un passivo di lire 21,792 60.

*Biella.* — Venne dichiarato il fallimento di Monti Giuseppe, calzolaio. A giudice venne delegato l'avvocato Mario Strisciuli, a curatore l'ing. Eugenio Manfredi. La prima adunanza avrà luogo il 5 marzo. Il termine per presentare i titoli di credito scade il 18 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 20 marzo.

*Pallanza.* — Nel fallimento di Sonzogno Severino l'attivo è di lire 5204, il passivo di lire 18,415 22.

*Vigevano.* — Nel fallimento di Meoli Tommaso l'attivo è di lire 10,403, il passivo di lire 19,038 18.

*Borsa di Buenos Ayres*, 20 febbraio. Oro. Pusel 348 carta per 100 pezzi oro.

*Chiusura della Borsa di Parigi*, 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 96 35 | Rend. unghar. 4 0/0 | 92 7/16 |
| » 3 0/0 | 98 — | Rend. spagn. ester. | 61 1/2 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 — | Banca di sc. dell'Argil. | 190 — |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 88 82 | Banca Ottomana | 556 1/4 |
| Camb. Londra vista | 25 [illegible] | Argento fino | 133 [illegible] |
| Consolid. inglesi | 95 15/16 | Credito fondiario | 1211 — |
| Obbl. Lombarde | 335 — | Suez | 2728 — |
| Cambio sull'Italia | 3 5/8 | Casse generali | 20 — |
| Turco nuovo | 18 72 | Lotti turchi | 73 [illegible] |
| Banca di Parigi | 622 50 | Ferr. Meridionali | 606 75 |
| Tunisine | 504 [illegible] | Russo nuovo | 78 [illegible] |
| Egiziane 6 0/0 | 478 11/16 | Portoghese | 26 3/8 |
| Banca di Francia | 4301 — | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova* 22 *febbraio* | | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| Rend. Ital. cont. | 89 25 | Banca di Genova | — — |
| » » f. m. | [illegible] | Cassa generale | — — |
| Az. Banca Naz. | 1315 — | Società Veneta | — — |
| » Credito Mobil. | 375 — | Nav. Gen. Italiana | 310 — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 488 — | Raffin. Lig. L. | 236 — |
| » Ferr. Merid. | 666 — | Sovvenz. p. imp. | — — |

CARMAGNOLA, 17 febbr. — 690 ettolitri Frumento L. 21 25 — 150 Segala 15 15 — 60 Avena 9 81 — 880 Meliga 13 18 — 250 Riso 22 36 — 1050 Patate 1 20 — 6000 Castagne fresche 0 00 — 1200 Id. secche 3 10 — 26 Buoi e manzi L. q. 7 10 — 125 Id. 2. q. 0 00 — 20 Vitelli L. q. 7 75 — 110 Id. 2. q. 0 60 — 10 Giovenche 5 00 — 80 Maiali 9 50 — 200 Maiali da latte per capo 15 00 — 1600 mir. Canapa greggia 5 25 — 120 Id. lavorata (resta) 12 51 — 1050 Coniamo 8 75 — 150 Olio d'oliva 14 00 — 30 Butirro 1 qual. 21 50 — 60 Id. 2. q. 19 50 — 3000 Uova alla dozzina 0 60.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 35 — Id. id. 2. qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 23 — Id. maggio e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CHIERI, 18 febbraio. — Frumento L. 21 27 — Segala 18 72 — Meliga 13 00 — Miglio 00 00.

Legna forte da 0 20 a 0 30 — Id. dolce da 0 18 a 0 22 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 00 a 0 00.

*Bestiame* — Buoi 1. q. da 0 40 a 0 60 — Id. 2. q. da 0 50 a 0 70 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00.

Vino comune freisa 1. q. da 13 a 15 — 2. q. da 9 a 10 al 1/2 ettolitro.

CASALE, 10 febbr. — Grano L. 21 40 — Meliga 14 20 — Segale 13 80 — Avena 8 65 — Fagiuoli comuni 15 49 — Id. dell'occhio 25 00 — Fave 14 01 — Ceci bianchi 20 74 — Riso nostrano 30 37 — Fieno 1 00 — Id. 2ª qual. 0 65 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 22 febbraio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 0 — K. | | 778 21 |
| Greggia | colli 8 — K. | | 297 16 |
| | Totale colli 19 — K. | | 1075 37 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 283 — K. | | | 20000 20 |


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

# Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

**Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.**

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — **In Torino dal sig. R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice.** — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
*Deposito generale da* **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, n. 12, MILANO. 804

**Da vendere** Casa d'angolo via Madama Cristina, n. 28. — Rivolgersi al portinaio. C 688

**Da vendere** Elegante palazzina con **scuderia, rimessa, giardino e serra,** in piazza Maria Teresa, n. 5 e 7. C 1010

**CAMICIE SU MISURA** con davanti fila e cordoni e piqué ricamato. Perfezionamento nella forma del davanti. 1012
**L. Grosso e C.**, piazza Castello, 15, e via Roma, 7, Torino

**Cercasi alloggio** di 7 ed 8 vani al 1° od al 2° piano in posizione centrale, con bella vista. — Scrivere: **C 994, Haasenstein e Vogler,** Torino.

**Da affittare via Doirone, 15:** **Alloggio signorile** al 1° piano di **otto** membri con scalone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. — Altro al 2° piano di 3 membri e cantina. — Altro al 0 piano di 5 membri e terrazzo. C 811

**Da affittare con ribasso di fitto in via S. Secondo, n. 7** vicino alla stazione di Pta Nuova, i seguenti **alloggi** messi a nuovo, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.
**Al 1° aprile 1892:** Alloggio di 13 camere al 1° piano con 2 saloni, grande terrazzo e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda della richiesta.
**Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre od anche dopo:** Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.
**Dirigersi ivi.** C 720

**Da affittare al presente** diversi **locali** con forza motrice. Rivolgersi in **Torino** al sig. LAURENTI CARLO, Barriera Martinetto. C 862

**Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanu., n. 52** ***si affittano Mobili.*** C 948

**Urge Magazziniere** con L. 200 al mese. — Scrivere a C. MIRABELLI, Tortona. C 712

**Rappresentanti.** Varie rappresentanze di Case serie a stipendio ed utili sono disponibili e si propongono a chi si rivolge all'*Indicatore Impieghi*, **Pavia.** H 592 M

**Persona** che ha fatti studi da ingegnere, già direttore importante **Stabilimento** industriale, **cerca impiego** in Torino. — Scrivere Posta H. RIVES, Torino. C 862

**ERNIE.** Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 13 maggio 1890, N. 6398, D. S. Dottori Casati e Montenegro chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano**, via Commenda, 11. H 77 M

**!! AVVERTENZA !!**

***Rosticceria in famiglia,*** di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12,** garantiti alla prova.
***Ribasso assicurato su mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
***Novissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann*** per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

**LEONZIO BELTRAMO e C.**
Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser
Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
**NB.** *Il sig.* **Gregori,** *che esercita da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 811

**La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Battista**
E DELLA **CITTA' DI TORINO**
con l'annesso Laboratorio chimico diretto dal cav. ***Carlo Rognone***
(15 Medaglie di 1ª classe) **RACCOMANDA** (N. 7 Diplomi d'onore)
**L'Olio di fegato di merluzzo** vero di Norvegia { in bottiglia L. **3 00** / il litro . . . **5 00** }
**L'Olio di fegato** a base di **ferro** - creosoto - pancreatina, ecc. - la bottiglia L. **5 00**
**Le Pastiglie pettorali** del **Cadet** a base di Ipecacuana Codeina - Cocaina { Scatole da L. **0 40** / L. **0 60**, L. **1**, L. **2** e L. **3.** } 818

***In casa propria*** e in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, difficile, facile e lucroso,* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 90 M

**20** lire per settimana e più secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Classe Internationale,* 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 970 M

**3** lire 50 cent. f. belli spedisco franco l'orologio *Urania* di metallo solido garant. 2 anni con calendario e fasi lunari. *O. Bodmer.* Emporio Americano, *Southampton* (Inghilterra). H 981 M

**STABILIMENTO MECCANICO ANTONIO MASERA a Torino**
***Viale Stupinigi, casa propria.***

Costruzione di macchine a vapore con distribuzione Hider o a valvole Sulzer - Macchine utensili per metalli - Seghe a nastro - Pialle - Macchine varie per la lavorazione del legname - Impastatrici pel pane privilegio Masera - Ruote idrauliche - Turbine - **Grande quantità** torni paralleli, trapani, limatrici, seghe a nastro, pialle da legno, presse idrauliche per olio, modanatrici *(toupies),* ecc., trovansi pronte nello Stabilimento. 650

**CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
**Farmacia GIORDANO**
**via Roma, 17, Torino.**

**BALLI SERATE**
Grande assortimento di **nastri, pizzi, tulli, garze** di ogni qualità e colore, specialità di **tulli** per veletti, la vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, presso
**B. ROSSETTI** C 639
**Torino** — Via San Tommaso, 28 — **Torino.**

**Il povero disgraziato Meneghin Luigi** vedendosi tradito da sua moglie si rivolge il primo marzo pellegrinando alla Madonna d'Oropa per ottenere la grazia da lui desiderata: o la riunione, o la liberazione o quello che Dio ispirerà della sua moglie nata Maria Agata WIDER, di **Lötingen** (Germania). C 1011

**Signor GUA LIN** è pregato ritirare lettera ferma in Posta. C 1011

**Bianca Neve.** Gentile incognita non avete errato supponendo che ne amo un'altra e da questa fortemente riamato. — Siate felice. C 1021 **Manto Bianco.**

**A**vrei bisogno di parlar presto a lei se fosse possibile. Le sarei grato qualora volesse favorirmene l'occasione. C 1025 **13 Ottobre.**

NON PIÙ **TOSSE**
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre Prof. [illegible], hanno sempre ordinato e con gran successo, le
**PASTIGLIE DEL DOWER**
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Ross
per combattere le tossi catarrali, le tossi bronchiali e le tossi nervose le più ostinate.
**Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.**
Ogni pastiglia contiene 5 millig. di estr. Tebaico e di [illegible], 4 millig. di Ipecacuana e Balsamo Tolù a q.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Erba**, via Martelli, 5, Firenze.
All'ingrosso presso Carlo Aurora, via Martelli, 6, Adolfo Pegna e figli; Davanzi e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari droghieri del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Torino presso le farmacie: Taricco, Sclaverano, Giordano, Brunone, Bernocco, Masse, Farmacia dell'Annunziata, Torre, Sacerdote, Carelli, Ferrero, Ardadi, Assietta, Morgando e Fiume, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 1091 F


# PROVINCIA DI GENOVA

## DEPUTAZIONE PROVINCIALE

### Avviso di Concorso.

In esecuzione delle deliberazioni 10 e 23 dicembre 1891 della Deputazione e del Consiglio Provinciale, è aperto un concorso per titoli alla nomina di Segretario capo della Provincia, collo stipendio di annue L. 6000, aumentabile di un decimo in ciascuno dei due primi quinquenni, e soggetto alle ritenute per imposta di Ricchezza Mobile e per pensione, cui il nominato avrà diritto secondo le norme vigenti per gli impiegati della Provincia.

Le istanze per essere ammessi al concorso dovranno essere presentate, scritte su carta da bollo da cent. 60, all'Ufficio della Deputazione Provinciale, entro due mesi dalla data del presente avviso, corredate dei documenti e colle condizioni seguenti:

1. Atto di nascita da cui risulti che il concorrente al 23 dicembre 1891 aveva compiuto i 30 anni di età, e non aveva oltrepassati i 45;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di moralità e fedina criminale;
4. Certificato medico giurato di sana e robusta costituzione fisica;
5. Laurea in legge, ed ogni altro titolo, attestati di merito e documenti che valgano a provare la capacità del concorrente, gli anni di esercizio, le opere pubblicate, i concorsi già superati ed i servizi eventualmente prestati in pubbliche o private Amministrazioni, nonchè le cariche coperte.

I documenti ai numeri 3 e 4 dovranno essere di data non anteriore all'apertura del concorso.

La nomina è di competenza del Consiglio Provinciale; però il Consiglio resta libero, qualora non credesse di nominare alcuno dei concorrenti, di dichiarare nullo il concorso.

Il concorrente nella domanda, oltre i documenti sopra espressi, debitamente numerati, dovrà indicare la dimora attuale, e fare espressa dichiarazione di assumere l'ufficio immediatamente dopo l'avvenuta nomina, dietro semplice invito dell'Amministrazione della Provincia.

Gli obblighi inerenti al posto di Segretario Capo sono determinati dalle leggi che sono e saranno in vigore e dal regolamento vigente pel servizio interno degli Uffici provinciali, ostensibile presso la Segreteria durante l'orario d'ufficio, quale regolamento l'Amministrazione della Provincia si riserva il diritto di modificare, ogniqualvolta lo credesse conveniente.

Genova, 18 febbraio 1892.

**Il Presidente della Deputazione Provinciale: A. DORIA.**

H 1011 G *Il Vice-Segretario Capo:* **C. A. NANI.**


**Da vendere od affittare** al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose: **Vasto locale** ad uso concia di pelli tuttora in esercizio ed in località conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Badalla Angelo in **Vigevano.** C 916

**La Ditta F.lli LABRIOLA di P.**
**Fabbricanti di oggetti in tartaruga,** avvisa la distinta clientela che la succursale in **Torino, via Roma, n. 3,** continua con grande arrivo di novità. 740

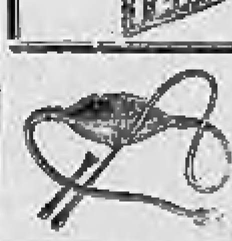
**Consorzio Cooperativo Industriale** per **l'importazione dei Carboni Fossili** con sede in Torino ***Capitale illimitato.***
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** in una delle sale della Camera di commercio per il giorno **7 marzo,** alle ore 2 pom., onde approvare il seguente ***Ordine del giorno:***
1. Dimissione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Proposte di modificazione allo Statuto;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci. C 1019

Volete la Salute???

H 75 M.

**MACCHINE PER SCRIVERE "REMINGTON"**

**Ufficio di Copisteria** colle **macchine per scrivere Remington.**
Copie di Tesi — Relazioni — Brevetti — Preventivi — Conclusionali, ecc., tanto su carta libera che bollata. 863
Massima rapidità ed eleganza. **Prezzi mitissimi.**
**CESARE VERONA** Galleria Nazionale Scala A **TORINO.**


**IRRIGATORE VERO AMERICANO** in gomma extraforte, a due e più usi, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, di facile maneggio ed a valvola libera, antisettico, anche il più comodo per viaggio. A 2 cannule, franco posta, L. 4,50. A più usi, eleganti, a L. 8, 10 e 12 **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40 - **Torino.** 274

**Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI** ***le PILLOLE NEGROTTO***

*(a base di colchico, oppio e aloe)* sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
**POLVERE ANTIASMATICA** *(a base di Fellond., Bellad., Stram., Lobel. e nitro).*
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Medicinali e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma.** - ***In Torino*** *presso la farmacia Taricco.* H 622 M


**TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.** — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

# LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

**AUGUSTO MAQUET**

Margherita fece appello a tutto ciò che le rimaneva di forze e di coraggio e supplicò Dio, mentalmente, di aiutarla, di proteggerla.

— Capirete bene — le disse lo spagnuolo — che non mi lascio ingannare nè da voi, nè dalla regina. L'accusa di quel giovane è vera.

— Quale accusa? Quella che ha diretta contro di voi?

— Oh! Avete del coraggio! Tanto meglio; sarò più libero di parlarvi francamente. No, signora; intendo dire l'accusa che vi fa di essersi trovata in casa sua.... Sì, voi state per rispondermi ciò che mi ha risposto la regina, che quel giovane è pazzo. La trovata è ingegnosa, la regina è più forte di ciò che non credevo. Ma credano pure gli altri alla regina, io non ci credo. Dunque, voi siete stata alle Bordes? Rispondete.

— Pregatemi di non rispondere — disse freddamente Margherita.

— Non sperate eludere le mie domande — disse il conte con voce fremente. — Da lungo tempo sospettava. Tutte le mie combinazioni fallite, tutti i miei segreti conosciuti, svelati, i colpi che mi giungevano dal fondo di un'ombra impenetrabile, tutto ciò m'avvertiva che avevo un nemico nella mia casa. Ma vedendo i vostri occhi limpidi, la vostra dolcezza ipocrita, il vostro candore di santa, non poteva credere che il traditore foste voi!

Margherita tacque.

— Le mie lettere di Spagna, gli avvisi di mio zio mi segnalavano un tranello teso sotto ai miei passi, una congiura contro me e gli amici miei diretta dalla giovane regina, coadiuvata da un agente rimasto sconosciuto. Quell'agente, finalmente, lo conosco!

Pallida come uno spettro, Margherita continuava a tacere.

— Dunque — continuò Siete-Iglesias — la fuga del signor di Vendôme, la risurrezione del vecchio partito, la rivolta in favore del re contro la reggente ed i suoi partigiani, il piano di rovinare la vecchia Corte in favore della novella, ecco la vostra opera! Voi cospirate contro la vostra regina, cospirate contro vostro marito! Ed ecco perchè vi siete alleata con uno dei miei mortali nemici, ecco perchè siete andata dal padre di quel giovane!

Uguale silenzio, uguale immobilità della generosa donna.

— È grave, — riprese Siete-Iglesias, — perchè comprenderete che io rappresento delle idee, dei principii, delle necessità politiche, e che, dovessi pure stritolare nella lotta tutto ciò che m'è d'ostacolo, non posso lasciarmi vincere. Sentite, signora, voi siete stata mal consigliata; con un po' più di franchezza forse vi sareste salvata, mentre ora siete forzatamente presa nella rovina delle fortune che la vostra debole mano cercava di sostenere. Ma mi avvedo dal vostro turbamento, dal vostro sgomento, che m'avete finalmente compreso e che pensate a trarvi con minor danno possibile dal mal passo dove vi trovate. Domani tutto quanto avevate fabbricato sarà abbattuto; domani i vostri poveri alleati avranno curvata la testa sotto un giogo più pesante, benedicendoci della nostra clemenza.

— Scusate, signore, — disse la contessa, — non comprendo bene il senso della vostra ultima frase. Vi prego di spiegarmelo; ho bisogno di conoscere a fondo il vostro pensiero per dirvi il mio.

Quel sangue freddo esasperò Siete-Iglesias. Eccitato, d'altronde, dal miraggio del suo prossimo trionfo, come si eccita la belva al presentimento della carneficina, egli continuò:

— Vi dico che la vostra giovane Corte crollerà per mancanza d'appoggio; vi dico che la vostra orgogliosa spagnuola, che tradisce la Spagna, cadrà nell'ignominia; che il vostro Nestore, il presidente, morrà della sua rabbia impotente e che l'ultimo avanzo della vostra rivolta, il figlio di Bourdet, erede forse dei segreti di famiglia, non domanderà domani dove sono i cadaveri dei suoi parenti, perchè domani avrà raggiunte le loro ombre.

Margherita trasalì e i suoi occhi lampeggiarono.

— Ed io, — ella mormorò avvicinandosi allo spagnuolo stupefatto, — io vi dico che voi sarete domani il più umile, il più muto dei venti milioni di uomini che vivono in Francia; vi dico che domani adorerete in ginocchio il nuovo re e la giovane regina, miei sovrani e vostri; vi dico che domani il signor Bernardo di Prenil vivrà, come vive oggi, ma assai più tranquillo, perchè voi stesso mi rimetterete fra poco un salvacondotto per lui, firmato dalla regina madre; chè, se fra cinque minuti quel salvacondotto non è nelle mie mani, perfettamente in regola, inattaccabile, irrevocabile, e unito ad un atto di restituzione di tutto ciò che gli appartiene, fra cinque minuti, intendete bene, tutti i vostri amici e nemici, tutti quanti trovansi qui riuniti sapranno da me chi sia l'uomo mascherato che, di notte, ha vigliaccamente assassinato, nella sua casa, l'avvocato al Parlamento di Bourdet.

Una nube di piombo si stese a quelle parole sulla fronte dello spagnuolo; le sue guance illividirono, le sue labbra tremarono.

— Eri dunque tu, demonio, che fuggivi nelle tenebre — egli mormorò, serrando con mano convulsa l'impugnatura della spada.

— Ero io, — disse la contessa, — io che fuggivo dopo aver inteso tutto!

Lo spagnuolo non potè trattenere una specie di ruggito; il suo volto prese ad un tratto una tale espressione di minaccia, che Margherita, spaventata, s'alzò e s'allontanò da lui, dicendogli:

— Aspetto il salvacondotto.

Corse attraverso alla folla fin presso alla giovane regina, la quale fu sorpresa di vederla così turbata e tremante.

— Sono perduta, — ella disse sottovoce alla sua sovrana, — ha indovinato tutto, sa tutto. Tenetemi con voi, Maestà, perchè altrimenti questa notte, l'ho letto nei suoi occhi, egli mi ucciderà. Oh! mia regina, non mi abbandonate!

— Taci! — disse Anna d'Austria, — vieni con me, andiamo a complimentare la marescialla sulla magnificenza della sua festa.

Eleonora, preoccupata, rispose modestamente ai complimenti della giovane regina che la sua festa era stata in gran parte organizzata dalla regina madre.

— Dunque è a lei che dobbiamo riportare i nostri elogi, — disse Anna d'Austria; — ma non la vedo.... dov'è?

— È entrata adesso nel mio gabinetto col signor di Siete-Iglesias e il signor maresciallo — rispose Eleonora. — Ah! eccoli che escono....

Maria de' Medici usciva infatti dal gabinetto della marescialla; dietro di lei venivano Concini e lo spagnuolo, discorrendo animatamente.

Anna mosse incontro alla suocera e le fece ad alta voce le sue felicitazioni.

— Il salvacondotto e la restituzione — disse Margherita a suo marito.

— Eccoli — replicò Siete-Iglesias impassibile.

Margherita prese l'atto, sul quale brillava, ancora umida, la firma della regina.

— Mi uccida adesso se vuole, — pensò la nobile donna; — prima d'uscire di qui avrò salvato Bernardo e salvato il mio onore!

*(Continua).*

## *Pazientino.*

*Soluzione dell'ultimo giuoco:* Di-segno.

Anagramma a frase.

Arcirepubblicano
Paese si dirà
Quello che mangerà
Il proprio sovrano.

**Firelèira.**